



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

801^a seduta pubblica (antimeridiana)

mercoledì 5 aprile 2017

Presidenza della vice presidente Di Giorgi,

indi del vice presidente Gasparri,

del presidente Grasso

e del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	59

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5, 6
SANTANGELO (M5S).....	5, 6

Verifiche del numero legale

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....7

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2756) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, recante nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Discussione della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....	7, 12
LAI, relatore	7
FATTORI (M5S)	12
PELINO (FI-PdL XVII).....	14
VACCARI (PD)	17

SALUTO A RAPPRESENTANZE DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	19
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2756:

PRESIDENTE.....	19, 30
SCIBONA (M5S).....	19
AZZOLLINI (FI-PdL XVII)	20
PEZZOPANE (PD).....	23
ARRIGONI (LN-Aut).....	26
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	30
FUCKSIA (Misto).....	31
MARINELLO (AP-CpE).....	34

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI IMPRENDITORI VERONESI

PRESIDENTE.....	36
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2756:

PRESIDENTE.....	36, 45, 46
BLUNDO (M5S).....	36
DI BIAGIO (AP-CpE).....	38
URAS (Misto).....	39

MANDELLI (FI-PdL XVII).....	41
GINETTI (PD).....	44
FINOCCHIARO, ministro per i rapporti con il Parlamento	45
BULGARELLI (M5S).....	46

SUI LAVORI DEL SENATO. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE.....	47
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2756 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....	47
CANDIANI (LN-Aut)	47
MANDELLI (FI-PdL XVII).....	50

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	51
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2756 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....	51, 58
GAETTI (M5S).....	51
BULGARELLI (M5S).....	53
AZZOLLINI (FI-PdL XVII).....	55
*QUAGLIARIELLO (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))	56

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI..... 59

COMMISSIONI PERMANENTI

Richieste di osservazioni su atti	59
---	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni	59
Mozioni.....	60
Interrogazioni.....	61
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	66
Interrogazioni da svolgere in Commissione	74

N.B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente DI GIORGI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri non si è proceduto all'approvazione del processo verbale della seduta antimeridiana del 30 marzo. Pertanto, prima di procedere alla lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, occorre approvare il processo verbale della seduta antimeridiana del 30 marzo.

Sul processo verbale

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Prego i colleghi che devono ancora ritirare la tessera di affrettarsi.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale della seduta antimeridiana del 30 marzo.

È approvato.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, dato che non ho visto le mani alzate durante la votazione del processo verbale, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, non ritengo sia necessario procedere alla controprova perché i senatori Segretari hanno potuto constatare l'esito della votazione. Comunque la sua osservazione è corretta. Quando si vota per alzata di mano invito i colleghi ad alzare le mani.

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

VOLPI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,39*).

Discussione del disegno di legge:

(2756) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, recante nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,40)

Discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2756, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Lai, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

LAI, *relatore*. Signora Presidente, colleghe, colleghi, il Senato è chiamato ad esprimersi in seconda lettura, dopo il voto a larghissima maggioranza della Camera, sul decreto-legge al nostro esame, che dispone ulteriori misure urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici degli ultimi mesi.

La Commissione programmazione economica, bilancio ha valutato essenziale la sua approvazione senza nuove modifiche per garantirne la conversione in legge, condividendone urgenza e contenuti, nei tempi stabiliti, pur segnalando la necessità di affrontare alcune altre esigenze dei territori già emerse, in parte già mature e, in parte, in via di definizione.

Scegliere tra urgenza e completamento delle norme è sempre complesso e, soprattutto di fronte ad una tragedia come quella che ha colpito i nostri concittadini, ogni risposta appare comunque in ritardo nonostante gli sforzi di ogni Corpo dello Stato, che sta dando il massimo per confortare ed assistere le popolazioni colpite.

È il terzo decreto-legge in ordine di tempo, i primi due unificati in sede di approvazione qui al Senato, legato innanzitutto ai nuovi eventi sismici di gennaio che hanno inciso sul territorio già colpito ad agosto e ottobre: le Regioni Lazio, Marche, Abruzzo ed Umbria, con un'estensione territoriale crescente.

Tutti i provvedimenti sono legati non solo alla necessità di rispondere - com'è ovvio - alle attese di migliaia di cittadini tanto duramente provati dall'evento catastrofico, ma anche all'esigenza di unire la ricostruzione a una

visione dello sviluppo che investa sulla qualità dei territori e sulla forza delle comunità locali.

Questo nuovo decreto-legge prevede nuove misure finalizzate all'estensione delle norme già approvate per la ricostruzione ai territori colpiti dal sisma del gennaio scorso e dagli eventi climatici che si sono aggiunti durante l'inverno negli stessi territori, ma consente di aggiornare, ottimizzare, chiarire e rafforzare quanto già disposto nel provvedimento precedente per l'intera area del sisma.

Per questo motivo assumono rilievo le nuove norme che, oltre a prevedere l'allargamento dei Comuni inseriti nel cratere e il coinvolgimento di altre 16.000 persone, consentono di fare quanto segue: semplificare e accelerare le procedure per la gestione dell'emergenza e l'avvio della ricostruzione; dare più strumenti ai Comuni per rendere più efficace e tempestiva l'attività che stanno svolgendo alacrememente e adeguatamente; aiutare le fasce più deboli con un intervento di sostegno al reddito; sostenere i parchi nazionali come strumento di conservazione e promozione del territorio e dell'ambiente; rinforzare le imprese e le attività economiche già insediate, comprese quelle danneggiate per effetto di un danno indiretto, con particolare riferimento al turismo e al commercio e, al tempo stesso, favorire le condizioni per nuovi investimenti. Proprio in quest'ultima direzione vanno i contratti di sviluppo, gli incentivi per l'acquisto di macchinari e strutture, attraverso l'estensione del credito d'imposta previsto per il Mezzogiorno, e le misure per l'agricoltura, che si concentrano sia sulle zone sismiche che su quelle colpite da eventi calamitosi nel gennaio scorso.

Il decreto-legge consente poi di aumentare il finanziamento per il rischio sismico; facilita la ripartenza delle attività scolastiche, segnale importante di recupero della normalità; migliora la velocità degli interventi di rimozione delle macerie e del sistema di rifiuti; interviene sul sistema sanitario e giudiziario; infine, non ultimo per importanza, destina per i prossimi dieci anni i proventi della quota statale dell'8 per mille finalizzati ai beni culturali al recupero e alla ricostruzione dei beni artistici e culturali dei territori colpiti dai terremoti: una scelta lungimirante, questa, che impegna tutto il Paese nella ricostruzione di quei territori.

Sul fronte della velocizzazione e della semplificazione delle procedure intervengono diversi articoli, dei quali voglio citare alcuni. L'articolo 1 prevede che il commissario straordinario promuova un piano per dotare i Comuni interessati dagli eventi sismici di studi di microzonazione sismica a livello 3. Sempre all'articolo 1, si prevede la possibilità per le diocesi situate nei Comuni colpiti di procedere, contestualmente agli interventi di messa in sicurezza già previsti, all'effettuazione di ulteriori interventi, che consentano la riapertura al pubblico e ai fedeli delle strutture ecclesiali.

Ancora sul fronte della semplificazione, l'articolo 2 stabilisce che le Regioni e gli enti locali di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria possano procedere all'affidamento di opere di urbanizzazione primaria e secondaria connesse alle strutture di emergenza, utilizzando non la procedura ordinaria, ma quella negoziata, senza previa pubblicazione del bando.

L'articolo 6 interviene sulle funzioni della Conferenza permanente e delle conferenze regionali, prevedendo che l'approvazione dei progetti ese-

cutivi delle opere pubbliche e dei beni culturali riguardi solo gli interventi di competenza del commissario straordinario e dei Ministri dei beni e delle attività culturali e delle infrastrutture e dei trasporti.

L'articolo 7 contiene invece disposizioni in materia di trattamento e trasporto dei materiali derivanti dagli interventi di ricostruzione e affida ai Presidenti delle Regioni i compiti di gestione dei rifiuti e delle macerie, che invece il testo previgente attribuiva al commissario straordinario, quando la dimensione ed estensione del danno era più limitata.

L'articolo 13, infine, prevede di velocizzare la compilazione delle schede AeDES, estendendo anche ai tecnici professionisti e non solo ai tecnici comunali la facoltà di svolgere le verifiche di agibilità post-sismica degli edifici e delle strutture interessate dagli eventi sismici.

Agli enti locali viene assicurato, tra gli altri, un intervento di potenziamento del personale (già dipendente di Regioni, Province, Comuni ed altre amministrazioni regionali o locali) utilizzato per le attività di ricostruzione nei territori interessati dal sisma attraverso l'articolo 18, mentre con un altro articolo si riconosce ai sindaci dei Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti impegnati nella ricostruzione l'indennità di funzione della fascia di Comuni tra i 10.000 e i 30.000 abitanti, riconoscendo a questi le difficoltà legate al fatto di non poter svolgere altra attività lavorativa durante tutta la fase della ricostruzione.

Per i cittadini colpiti dal sisma si interviene con l'articolo 10, che migliora il sostegno alle fasce deboli della popolazione, autorizzando, anche per il 2017, l'accesso alla misura nazionale di contrasto alla povertà, con requisiti e limite massimo del valore dell'ISEE che tengono conto dell'impoverimento subito dalle popolazioni delle zone terremotate.

L'articolo 12 estende, per il 2017, l'operatività di tutte le misure di sostegno al reddito dei cittadini che sono state introdotte fino al 2016 in favore di determinati lavoratori che hanno dovuto interrompere la propria attività lavorativa a seguito del terremoto.

L'articolo 11 modifica la disciplina relativa agli adempimenti e ai versamenti tributari, mentre con gli interventi previsti da altri articoli si sospendono gli adempimenti per l'ecotassa e per i mutui, rinviando di un anno tutte le scadenze, soprattutto quelle legate alla parte capitale dei mutui di cittadini ed imprese.

Sempre rivolto ai cittadini - lo cito perché era stato segnalato nel dibattito al Senato a dicembre in occasione dell'approvazione del precedente decreto - è il contenuto dell'articolo 14 che consente l'acquisizione di immobili già costruiti, anche privati, ad uso abitativo per l'assistenza della popolazione al patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica, da utilizzare come soluzione alternativa a quelle attualmente previste per la sistemazione temporanea della popolazione.

Sul fronte della ripartenza delle imprese e del tessuto economico, sono da segnalare tre articoli.

La Camera dei deputati ha introdotto un nuovo articolo *7-bis*, che introduce agevolazioni per favorire la ripresa produttiva delle imprese del settore turistico, dei servizi connessi, dei pubblici esercizi e del commercio e

artigianato, nonché le imprese agrituristiche, purché insediate da almeno sei mesi antecedenti ai terremoti.

L'articolo 15 contiene tutte le disposizioni ulteriori per il sostegno e lo sviluppo delle aziende agricole, agroalimentari e zootecniche. In particolare, è autorizzata la spesa di quasi 21 milioni di euro, per il 2017, in favore del comparto bovino, ovino e suino, e la spesa di due milioni di euro per il settore equino. Si tratta di anticipazioni che farà AGEA e che potranno essere reintegrate successivamente, entro il 31 dicembre 2018.

Inoltre, sono favoriti i territori colpiti dal sisma anche per le norme e le agevolazioni relative allo sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e del ricambio generazionale. Queste imprese agricole sono affiancate in questo modo alle imprese ubicate nelle Regioni del Mezzogiorno, che hanno subito anch'esse danni a causa delle avversità atmosferiche di eccezionale intensità avvenute nel periodo dal 5 al 25 gennaio 2017, e che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi.

Sul tema del regolare svolgimento delle attività scolastiche, interviene l'articolo 4, con il quale si precisano alcuni elementi riguardanti la possibilità di completare l'anno scolastico ed il miglioramento delle strutture che sono state danneggiate. Gli articoli 16 e 17 intervengono su elementi di sistema, perché precisano elementi che riguardano l'attività del sistema giudiziario locale e cito ancora l'articolo 17-*bis*, che rinvia di due anni l'applicazione dei nuovi *standard* sanitari, come l'articolo che viene incontro alle popolazioni locali perché prevede un piano di distribuzione straordinario di farmaci per le piccole comunità.

È un insieme di quattro interventi emergenziali di sistema che sono sicuramente frutto di nuove esigenze emerse nel lavoro successivo di questi mesi.

Sono poi da richiamare alcuni articoli che intervengono sui precedenti terremoti di Abruzzo, Umbria, Emilia-Romagna o Lombardia per adeguamenti legislativi resisi necessari nel tempo. Cito tale dato perché mostra come non sia possibile definire una volta per tutte gli interventi necessari in caso di sismi così estesi o calamità così disastrose, ma che anche l'intervento più efficiente e competente richiede poi un costante adeguamento e riconoscimento delle esigenze, una sorta di manutenzione del sistema legislativo emergenziale.

In generale, il decreto-legge affronta numerose problematiche che il Senato aveva già esaminato nel corso del dibattito sui primi due decreti-legge nei mesi di novembre e dicembre scorsi. In questo caso i temi sono stati inseriti direttamente dal Governo, nel testo originario del decreto-legge, o attraverso modifiche operate dalla Camera dei deputati. Mi riferisco a temi quali la detraibilità delle imposte sui redditi e la deducibilità da reddito di impresa delle donazioni effettuate mediante numero solidale, le disposizioni semplificate sul trattamento delle macerie e l'adeguamento delle indennità di funzione ai sindaci impossibilitati a svolgere altre attività lavorative e professionali. Si tratta solo di alcuni esempi di temi che il Senato aveva già discusso e affrontato, ma che non aveva poi potuto tradurre in norme legislative.

Allo stesso modo, successivamente all'adozione dei decreti-legge, è stata segnalata l'esigenza - certamente significativa - di una precisazione in tema di accesso alle sospensioni processuali, soprattutto nelle grandi città.

Sono state avanzate altre segnalazioni, condivise da diversi Gruppi parlamentari, che non è stato possibile accogliere nel testo del provvedimento, ma che hanno costituito oggetto di ordini del giorno che sono stati condivisi e approvati e che non hanno impedito la conversione, avvenuta a larghissima maggioranza al Senato, dei due precedenti decreti-legge. Anche il presente provvedimento ha registrato un'ampia condivisione alla Camera dei deputati, a conferma di una sensibilità elevata di tutti i Gruppi parlamentari su questo tema.

Signora Presidente, mi avvio a concludere. Nel provvedimento restano ancora non del tutto sciolti alcuni nodi - pochi - che il Governo, nel corso della replica, potrà chiarire, valutando l'opportunità di assumere impegni che potranno consentire, in particolare agli enti locali, di predisporre a operare conseguentemente, pur in assenza di una specifica norma legislativa contenuta nel provvedimento in esame.

In primo luogo, va richiamato il tema dell'esclusione dai vincoli di finanza pubblica, ovvero dal saldo finale di competenza, per gli anni 2017 e 2018 per i Comuni colpiti. È chiaro che per tali Comuni non sarà possibile rispettare il principio del pareggio di bilancio e occorrerà una norma per quantificare e coprire. Allo stesso modo, va data sempre ai Comuni la possibilità di impegnare, nel corso dell'esercizio provvisorio, spese ulteriori oltre quelle di somma urgenza, riguardanti gli interventi previsti nelle ordinanze della Protezione civile o emesse dal Commissario straordinario. In entrambi i casi, norme ragionevoli vanno accompagnate da una quantificazione delle coperture necessarie ai sensi della contabilità pubblica.

Sul fronte delle entrate, vanno ancora previsti la compensazione della perdita di gettito TARI e l'ampliamento del ricorso alle anticipazioni di tesoreria rispetto alle norme attuali, sino alla metà delle entrate oggetto di sospensione, per sopperire al conseguente fabbisogno di cassa.

Infine, vi è un tema, già posto nel precedente dibattito al Senato, che richiama una riflessione nuova in materia urbanistica, riguardante l'opportunità o possibilità di consentire volumi aggiuntivi destinati a strutture di emergenza sostitutive delle abitazioni in aree a forte sismicità, allo scopo di attenuare gli effetti conseguenti alla perdita delle abitazioni principali a seguito di un sisma. Anche questo è un tema non risolto che ci viene segnalato, su cui occorre porre una particolare attenzione urbanistica.

Sullo sfondo, infine, resta forte una richiesta oggetto di riflessione del dibattito in Commissione, segnalata anch'essa in un ordine del giorno a prima firma del collega Uras, approvato dalla Commissione, sulla necessità di una normativa quadro in tema di ricostruzione post-terremoto o post-calamità naturali. È chiaro che una catastrofe delle dimensioni di un terremoto non può mai esaurirsi in un solo provvedimento normativo. È altrettanto vero che, in ogni caso, si tratta di norme che richiedono coperture finanziarie commisurate alla dimensione dei danni e al numero di persone coinvolte che vanno risarcite e tutelate.

È altrettanto chiaro che situazioni diverse possono richiedere approcci più o meno estensivi, in ragione della condizione del territorio e della sua vocazione. Penso al caso del finanziamento della ricostruzione delle seconde case, necessarie in questo caso per mantenere intatto il tessuto abitativo sul piano urbanistico, economico e sociale.

Tuttavia, da un lato la consapevolezza che si sia stabilizzata e consolidata un'esperienza organizzativa in seguito ai due terremoti dell'Abruzzo e dell'Emilia, dall'altro la necessità di rendere trasparente il diritto disponibile per ogni singolo cittadino o impresa di fronte a calamità naturali inducono a porre con forza al Governo, alla Commissione competente e a tutta l'Assemblea la riflessione sulla possibilità di scrivere e approvare, nei prossimi mesi, una norma quadro alla quale riferirsi e dalla quale ripartire ogni qual volta sia necessario, rifuggendo dal rischio che norme scritte ogni volta da capo possano indurre a pensare a trattamenti diversi secondo il territorio o la calamità naturale che lo colpisce.

Cito, prima di invitare l'Assemblea all'approvazione, due questioni che appaiono a prima vista minori, ma che ritengo siano state già rappresentate negli ordini del giorno e che meritano l'attenzione dell'Assemblea. La prima è la seguente: il nuovo decreto-legge, con l'articolo *7-bis*, interviene con agevolazioni che servono al settore turistico. Ma non è chiaro, in un contesto nel quale il turismo religioso è una delle principali fonti economiche, se questo sostegno possa garantire non solo le imprese ordinarie, ma anche le professioni turistiche, come quella delle guide, che hanno affrontato e subito un danno evidente in questo contesto. Così come viene chiesto e posto da alcuni Gruppi il tema dell'istituzione della ZES, cioè di una zona economica speciale, che il Governo ha dato disponibilità a valutare, sulla quale però ci sono ancora incognite da sciogliere e peculiarità da specificare in sede europea.

Si tratta di un provvedimento che fa un passo in avanti. Non sarà l'ultimo sul tema di questo enorme terremoto e di questa enorme catastrofe, ma sicuramente consente di rispondere al tema dell'estensione del territorio dovuta all'ultimo sisma e alle calamità naturali che si sono sovrapposte su questi territori e di sciogliere alcuni nodi che erano stati lasciati aperti dal precedente decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Fattori. Ne ha facoltà.

FATTORI (*M5S*). Signora Presidente, il 1° aprile i cittadini delle zone del Centro Italia colpite dal terremoto in realtà sono scesi in piazza, sia a Roma che in diverse località del cratere, confermando che tutto sommato, nonostante si sia di fronte al terzo decreto-legge, chi vive in quelle zone vi sta dicendo che nulla è stato fatto. In effetti, per chi le ha visitate, c'è una situazione di abbandono e anche un po' di disperazione, perché i cittadini sono stupefatti di leggere cifre riferite a risorse che dovrebbero arrivare con i vari decreti-legge e che poi per il ritardo dei decreti attuativi arrivano con il contagocce, ed anche dall'Europa non se ne vede traccia.

Dopo sette mesi le macerie sono ancora là, non sono state rimosse, e la stragrande maggioranza dei cittadini è costretta a vivere sulla costa. La viabilità è ferma e anche questo terzo decreto-legge sul terremoto, benché porti qualche miglioramento, non è assolutamente risolutivo.

Quindi, mentre le risorse dei primi due decreti-legge sono ancora in larga parte inutilizzate, così come i vari soldi che hanno dato i cittadini, arriviamo a questo terzo decreto-legge. La sconfitta più importante di questo terzo provvedimento è costituita dalla scomparsa delle zone franche, causa accordi - si dice - che devono essere fatti preventivamente con l'Unione europea. L'articolo c'era nella prima bozza del decreto-legge, ma è stato stralciato; esso prevedeva in sintesi di istituire delle zone franche per il 2017 e per il 2018 nei territori del cratere. Adesso la promessa è che queste zone franche verranno istituite nei prossimi mesi, però diciamo che le promesse prima o poi vanno mantenute.

Abbiamo parlato di sostegno alle fasce deboli, quelle con famiglia e con ISEE inferiore a 6.000 euro, che viene riconosciuto in forma di carta acquisti. La storia della carta acquisti è un po' triste, perché di fatto è semplicemente l'aiuto di cui alla legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (più tecnicamente articolo 1, comma 387, lettera a)). Tale decreto fa il regalo di non includere nell'ISEE, che già è piuttosto basso, il valore dell'abitazione principale e di tutti gli immobili distrutti dal terremoto. Ciò mi sembra il minimo sindacale, visto che queste persone non hanno più la casa e quindi tale valore non va introdotto nell'ISEE. Quello del decreto-legge in discussione è quindi un aiuto alle fasce deboli veramente ridicolo, anche perché 6.000 euro di ISEE sono una cifra molto bassa per chi non ha più niente. C'è anche un altro aspetto: questi aiuti hanno un limite di 41 milioni di euro, e non è chiaro cosa succede se le famiglie in difficoltà abbiano bisogno di una cifra superiore.

In compenso, tra le esenzioni c'è quella del canone RAI, ma solo per coloro che possono dimostrare di non avere più una TV. Ma non è chiaro come tali persone dimostrino di non avere un televisore. Tra l'altro, io credo che avere un apparecchio televisivo sia un mezzo di sopravvivenza, perché in una *roulotte* guardare la televisione serve per conoscere, ad esempio, le previsioni del tempo, se nevierà e cosa succederà. Credo che esentare tutti i terremotati dal canone RAI sarebbe stato più civile.

Per quanto riguarda il pagamento delle tasse, sia per i pagamenti dello scorso anno che per quelli dovuti dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017, i titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo, nonché gli esercenti attività agricole, possono chiedere un finanziamento assistito dalla garanzia dello Stato da erogare entro il 30 novembre 2017. Discorso analogo anche per il pagamento dei tributi dovuti per il periodo che va dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018. In sintesi, se devi dei soldi allo Stato, chiedi un prestito in banca; lo Stato garantisce, il cittadino si indebita e la banca ci guadagna. Anche questo, signori miei, non è accettabile.

Infine, grazie a un emendamento arrivato all'ultimo momento alla Camera, in capo a Palazzo Chigi viene costituito un nuovo dipartimento (Casa Italia), che sarà vuoto e inutile e servirà solo a nominare altre figure dirigenziali e a spendere soldi per la burocrazia. Ma la burocrazia è quella

che ha ucciso le persone del cratere e che non ha consentito loro di riprendersi. Sarebbe stato molto meglio creare una cabina di regia che coinvolgesse comitati e volontari, ossia gli unici che sono stati veramente di aiuto in tutto questo periodo.

Veniamo all'economia agricola, fondamentale per le zone coinvolte dal terremoto, perché è di quel tipo di economia che si viveva. Le cifre del fallimento di questo Esecutivo sono purtroppo desolanti: sono 25.000 le aziende agricole e le stalle nei 131 Comuni terremotati di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, con 292.000 ettari di terreni agricoli. Questo ci dà una misura di come questa zona vivesse di economia agricola. È significa la presenza di allevamenti con quasi 65.000 bovini, 40.000 pecore e oltre 11.000 maiali, con un indotto agroalimentare fra cui caseifici, salumifici e frantoi. Il crollo di stalle, fienili, caseifici e la strage di animali hanno purtroppo limitato gravemente l'economia di tali zone. Sono questi i dati forniti dalle associazioni di categoria.

A tal proposito c'è stata una confusione enorme, perché le istituzioni ci dicevano che tutto andava bene, mentre le associazioni di categoria e i cittadini che abbiamo incontrato ci hanno detto che non è vero. Infatti, dai dati delle principali associazioni di categoria apprendiamo che, dopo l'inverno, nelle area del cratere del sisma sono solo trentatré le stalle in grado di ospitare gli animali, sulle 1.400 necessarie. Nonostante il fatto che tali stalle siano state montate, esse non sono ancora operative, perché in alcune non arrivano la luce e l'acqua e non ci sono i servizi. Siccome gli animali sono esseri viventi, non basta costruire la stalla per farli sopravvivere.

Ad oggi, per colpa della burocrazia, quasi nove animali sfollati su dieci (l'85 per cento) non possono essere ospitati nelle stalle provvisorie annunciate e gli allevatori non sanno ancora dove ricoverare mucche, maiali e pecore sopravvissuti, costretti al freddo, con il rischio di ammalarsi e morire. La produzione del latte si è ridotta del 30 per cento, a causa dello *stress* di tali animali. Un piccolo aspetto positivo è che sono stati prorogati al 10 aprile 2017 i termini per la presentazione delle domande di sostegno alle stalle colpite dal sisma, che assegnano dei contributi per ogni animale.

Concludo sottolineando che questo decreto-legge non basta assolutamente. Siamo in una situazione di emergenza ed occorre ristabilire la viabilità, impegnarsi per avere una zona franca e dare sostegno a queste popolazioni che dall'Esecutivo attuale hanno ricevuto solo promesse e burocrazia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pelino. Ne ha facoltà.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, il decreto-legge al nostro esame segna il totale stallo del Governo sulla ricostruzione del sisma iniziato il 24 agosto dello scorso anno e proseguito, con diverse repliche, sino a quest'anno, con i danni che tutti conosciamo. Non avremmo mai voluto vedere le manifestazioni di piazza delle persone colpite dal sisma, perché avremmo voluto percepire le soluzioni, che purtroppo non ci sono state. Quelle proteste spontanee hanno rappresentato il frutto dell'esasperazione di una popolazione laboriosa, che vive in zone con un'economia propria, abi-

tuata a produrre, a creare, a fare. Questa gente ha visto andare in fumo ogni promessa, ha visto bloccare ogni iniziativa, ha registrato la presenza di una macchina burocratica lenta e pronta a fermare ogni iniziativa. Un territorio riparte se ripartono le sue attività economiche. Soprattutto, i tanti produttori della zona si sono sentiti traditi nella propria voglia di fare, nella propria voglia di rimboccarsi le maniche comunque e di ricominciare daccapo.

Quelle popolazioni laboriose e le opportunità territoriali ed economiche, che in questi anni hanno concesso loro di progettare un'attività, di costruirla, di crescerla, di rendere più competitive le merci e i servizi offerti, si sono dovute scontrare con un calo evidente dell'attrattività di quanto si andava proponendo. Ciò, per evidenti motivi, si riscontra sia nelle zone colpite direttamente, che in quelle a ridosso del cratere, perché abbiamo visto ampliarsi l'area e le infrastrutture di collegamento colpite dai danni, inizialmente causati dal sisma e poi da un maltempo assolutamente spietato, e nel contempo si è registrato un numero sempre crescente di attività e persone coinvolte, anche al di fuori del cratere. Le ragioni sono state, quindi, sia logistiche, che di mercato, ma il danno è stato enorme. Pensiamo al turismo e al fascino infinito che quest'area del Centro Italia ha esercitato in Italia e nel mondo: abbiamo davanti agli occhi i borghi e le chiese distrutti, che - per ora - non potranno attrarre nessuno. Attorno a quelle bellezze storiche e naturali erano nate e prosperavano attività ricettive e della ristorazione, che ora subiscono un danno evidente, ormai da sette mesi, così come risente del crollo di quel giro di affari tutto l'economia indotta e la manifattura ad esse collegata.

Dopo tutti questi mesi, di fronte allo stallo della ricostruzione - che segue una emergenza gestita in modo approssimativo e che ha visto gran parte delle persone passare l'inverno sotto le tende - bisogna ridare dignità a quella gente. È necessario far tornare alla normalità chi vuole ricostruire e tornare a vivere nel proprio territorio e non in altre zone. A chi vuole continuare a produrre va non solo data la speranza, ma vanno prospettate le condizioni economiche e fiscali per poterlo fare. Quindi vanno messe in campo tutte le misure: da quelle a livello statale, a quelle che necessitano di un collegamento con la normativa dell'Unione europea, alle necessarie intese tra il Governo e gli enti territoriali per semplificare gli *iter*, stanziare le risorse e farle arrivare a destinazione.

A tal proposito va detto subito che nel decreto-legge al nostro esame di risorse ce ne sono poche e non a caso le proteste sono state successive all'emanazione del decreto stesso. Quella gente, la mia gente, ha visto nel provvedimento al nostro esame una speranza tradita. Allo stesso modo, pochissimo era stato stanziato dall'ultima legge di bilancio, che aveva inteso programmare una ricostruzione in un periodo ultratrentennale, incurante del fatto che a dicembre si era ancora in uno stato di emergenza. Ora abbiamo appreso di ulteriori risorse, annunciate dal *premier* Gentiloni Silveri, che verranno indicate nel Documento di economia e finanza (DEF) che sta per essere presentato, pari ad un miliardo di euro in tre anni. Ci auguriamo che, essendo citato il numero tre, non si tratti dell'ennesimo "gioco delle tre carte". I soldi annunciati sinora erano infatti sempre gli stessi, che passavano da un capitolo all'altro del bilancio dello Stato. Certamente i 23 milioni di euro

messi ora in campo per risarcire le attività economiche non fotografano il danno subito dai tanti piccoli e piccolissimi produttori.

Siamo in presenza di una miriade di attività che hanno dimensioni medio piccole, spesso a conduzione familiare, anche in zone agricole, che sono pressoché ferme per carenza di domanda dei loro prodotti e servizi. E quindi va messa al centro della politica di ricognizione dei danni e di interventi, anche un'azione che deve essere pianificata e duratura per il rilancio economico del nostro territorio. Se non ripartisse l'economia propria di quei territori, quelle zone sarebbero destinate, ahimè, a spopolarsi. E immaginiamo che, avendo in questi mesi visitato le nostre Regioni diversi importanti uomini di Stato e delle istituzioni, essi abbiano potuto percepire, di persona, la tragica situazione in cui si sono imbattuti.

Ora dobbiamo aprire una nuova breccia presso le istituzioni europee. Dobbiamo chiedere di superare i colli di bottiglia presenti nelle norme europee sugli aiuti di Stato. Con la Commissione industria qui al Senato abbiamo individuato, attraverso una risoluzione approvata all'unanimità, a firma Fabbri e Pelino, una serie di strade che possano portare a una più puntuale applicazione delle regole europee sulla perdita di reddito e sulle quote di indennizzo applicabili in questi casi, e le abbiamo proposte con un puntuale ordine del giorno approvato in Commissione.

Crediamo che il Governo si debba fare carico di percorrerle e riuscire ad ottenere il massimo possibile dall'Europa, anche attraverso deroghe o interpretazioni dei trattati e dei regolamenti che consentano di valutare a pieno i programmi e i tempi di investimento europei.

Poi è necessario adottare le misure che consentano di differire i pagamenti o le rate dei mutui o dei finanziamenti. Così come è necessario un approccio diverso alla questione del credito in una zona dove il risparmio è stato sempre un punto di forza di quei cittadini operosi e dove il sistema bancario ha avuto sempre un punto di forza. Ora, come si direbbe in termini bancari, bisogna restituire con gli interessi a questa gente, quanto ha dato negli anni addietro. Ma prima di tutto bisogna rimuovere ogni blocco alla ricostruzione e fare partire i cantieri. L'Italia, storicamente, è sempre ripartita con nuovo slancio dai nuovi cantieri.

Va detto, però, che prima di smaltire i materiali inerti crollati con il terremoto che ancora bloccano i vicoli dei centri storici e qualche strada di collegamento, va smaltita la burocrazia. Non è accettabile che lo scarico di responsabilità sulle interpretazioni della normativa ambientale, tra agenzie regionali per l'ambiente e enti del territorio, blocchi ogni opera di rimozione delle macerie e impedisca, di fatto, la partenza della ricostruzione.

Senza i cantieri che facciano rinascere quelle città e quei borghi, che tutto il mondo ci invidia, non è possibile nemmeno pensare a un ritorno alla normalità. La normalità significa innanzitutto anche tornare ad avere infrastrutture di ogni tipo - via strada o via Internet - che garantiscano un puntuale collegamento con il resto del territorio italiano, ma potrei dire con il resto del mondo, per la specificità di taluni prodotti richiesti da ogni dove.

Ci rendiamo conto delle difficoltà, così come non sottovalutiamo la presenza degli appetiti delle organizzazioni criminali, ma nulla può giustificare questo stallo. Uno Stato serio le risorse per sostenere i propri cittadini

colpiti da una calamità di questo tipo le deve trovare, le deve mettere in campo e le deve far fruttare, perché prima ripartono le zone colpite dal terremoto e prima riparte, con loro, l'intero Paese. (*Applausi del senatore Marin*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vaccari. Ne ha facoltà.

VACCARI (*PD*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretaria De Micheli, il decreto oggi all'attenzione dell'Assemblea, come ha bene spiegato il relatore Silvio Lai, che ringrazio per il lavoro di sintesi che ha svolto su questo, come sul precedente decreto, interviene a modificare in più punti il decreto legge n. 189 del 2016, che ha disciplinato gli interventi urgenti destinati ai territori colpiti dagli eventi sismici iniziati ad agosto 2016 e il cui ambito di applicazione è stato poi ampliato anche ai Comuni colpiti dalle scosse del 26 e del 30 ottobre 2016. Ai provvedimenti d'urgenza, in tutto tre, si accompagna un nutrito numero di ordinanze di protezione civile adottate in questi mesi, a cui si sono successivamente aggiunti i provvedimenti del Commissario per la ricostruzione, che stanno dando, pur faticosamente, risposte ai cittadini e alle imprese colpite.

Il decreto in esame contiene una serie di misure volte a semplificare e ad accelerare i procedimenti in corso per la realizzazione degli interventi delle strutture di emergenza e degli edifici scolastici, a sostenere le fasce deboli della popolazione, a potenziare la dotazione di personale utilizzato per le attività di ricostruzione, nonché a prorogare alcuni termini di adempimenti tributari e ad attribuire alle imprese, ai lavoratori autonomi e agli agricoltori la possibilità di contrarre finanziamenti agevolati per il pagamento dei tributi fino all'anno 2018.

Si tratta di misure concrete, come è già successo per altri eventi calamitosi, che vanno a integrare e migliorare le risposte già previste, aggiungendo nuove risorse. Inoltre, opportunamente alla Camera il testo del Governo è stato integrato da misure che riguardano anche altri eventi sismici, come quello che colpì l'Emilia, la Lombardia e il Veneto nel maggio del 2012, oppure il sisma che devastò L'Aquila e l'Abruzzo nel 2009. Questo è il compito del legislatore: adottare misure tempestive per dare risposte immediate dopo gli eventi e, strada facendo, fare manutenzione dell'impianto legislativo, come opportunamente ha sottolineato il relatore Lai. È necessario, come si sta facendo anche ora, per la seconda volta, per il terremoto del Centro Italia, a poco più di sette mesi di distanza dal tragico evento. Dico questo per confutare una tesi che ho sentito sostenere non solo dalle minoranze in quest'Assemblea, durante la discussione del precedente decreto sul sisma in Centro Italia, secondo cui bisognava mantenere una sorta di omogeneità territoriale per le misure contenute nel decreto, che dovevano andare bene una volta per tutte anche per non rischiare di privare di risorse altri territori. Non c'è nulla di più sbagliato sia politicamente che nel merito tecnico e giuridico. La riprova ce la dà questo testo, che giustamente interviene per modificare le norme raccogliendo integrazioni per poter rispondere meglio a esigenze maturate nel corso del tempo dalla ricostruzione in Centro Italia e

in altri territori del nostro Paese, come in Emilia, che tra poco più di un mese celebrerà il quinto anno da quel terribile sisma.

Per quanto riguarda il sisma, grazie a emendamenti presentati dai colleghi della Camera, si prevede la possibilità di effettuare pagamenti direttamente alle imprese subappaltatrici, nel caso in cui l'azienda appaltatrice sia sottoposta a concordato e si stabiliscano misure a sostegno della tenuta sociale ed economica del territorio. Infatti, all'articolo 3, si disciplina una serie di interventi finalizzati a erogare alle imprese subappaltatrici o ai fornitori i pagamenti dovuti in caso di lavori appaltati a imprese che hanno chiesto l'ammissione al concordato con continuità aziendale. Sono situazioni a cui abbiamo assistito e che rischiano di compromettere la ricostruzione. A farne le spese sono state soprattutto le imprese subappaltatrici o i fornitori, spesso imprese di piccole dimensioni non in grado di reggere l'urto dei mancati pagamenti da parte dell'impresa appaltatrice sottoposta a concordato. Si introduce, inoltre, la possibilità di dare in locazione, anche a nuclei familiari non terremotati, gli immobili danneggiati dal sisma già ripristinati e ristrutturati, visto che questo tipo di fabbisogno è, per fortuna, diminuito di molto negli anni. Di fatto, i nuclei familiari terremotati hanno fatto rientro nelle abitazioni ristrutturate oppure hanno trovato un'altra collocazione in affitto. In questo modo si garantisce la possibilità ai proprietari di affittare comunque i propri immobili, sempre però con il vincolo del canone concordato, in modo da ravvivare il tessuto sociale delle aree colpite attraverso un'offerta calmierata di abitazioni. Ai nuovi commi dell'articolo 3 si prevede la possibilità per le amministrazioni di recuperare contributi corrisposti e non dovuti per l'assistenza alla popolazione.

L'articolo 21-*bis*, infine, consente al Presidente della Regione Lombardia, in qualità di commissario delegato per la ricostruzione, di estendere la concessione di contributi fino a 205 milioni di euro a tutte le finalità indicate nel decreto-legge n. 74 del 2012, relative alla ricostruzione e riparazione delle abitazioni private e di immobili a uso non abitativo e a favore delle imprese e alla ricostruzione e alla funzionalità degli edifici e dei servizi pubblici. Si tratta di risorse aggiuntive importanti che consentono di proseguire la ricostruzione dell'impianto pubblico. Le integrazioni approvate consentono di intervenire a vantaggio di cittadini e imprese in situazioni peculiari che si sono verificate in questi anni di ricostruzione *post* sisma per meglio proseguirla e renderla più efficace e celere o, come ci ha raccomandato Papa Francesco, domenica, durante la sua visita a Carpi e Mirandola, completarla in tempi rapidi.

Ancora una volta, si dimostra come il metodo di lavoro messo a punto in Emilia in questi anni continui a funzionare. Il raccordo tra cittadini e imprese, enti locali, Regione e parlamentari sta consentendo di garantire risposte adeguate alle esigenze espresse dal territorio colpito dal sisma. Mentre altre forze politiche preferiscono gridare strumentalizzando difficoltà e disagi dei cittadini, il Partito Democratico e i suoi parlamentari lavorano per ottenere risultati concreti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo statale «Luigi Settembrini» di Roma e dell'Istituto comprensivo statale «Giacomo Leopardi» di Messina, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2756 (ore 10,22)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scibona. Ne ha facoltà.

SCIBONA (*M5S*). Signora Presidente, il decreto-legge recante nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici 2016-2017, che ci apprestiamo a convertire, presenta alcuni aspetti critici. Mi soffermerò in particolare su alcune riflessioni collegate alla materia di stretta competenza della Commissione di cui sono componente; peraltro si tratta anche di materia recente, visto che si sta ancora trattando il codice appalti che, attualmente approvato, è però in attesa di definitiva attivazione, mancando ancora delle linee guida; tuttavia già si procede a una profonda revisione e questo non è assolutamente normale, anche perché, di fatto, si vanifica il lavoro svolto in Commissione per migliorare il codice stesso.

In questo genere di interventi, ovvero quelli conseguenti ad un evento emergenziale, sia esso sismico oppure un altro cataclisma naturale o un evento artificiale, bisogna distinguere nettamente le due fasi della gestione dell'emergenza e quella successiva della ricostruzione o ripristino dei luoghi alla situazione precedente. Nell'emergenza, ovvero nell'immediatezza dell'evento e nei giorni successivi, è giusto derogare alle normali procedure perché si deve immediatamente mettere in sicurezza le persone, ripararle in posti asciutti e caldi; diverso è invece gestire la ricostruzione, perché in questo caso non si può e non si deve operare in deroga alle leggi e ai codici, perché essi sono pensati come procedure di garanzia, nel rispetto del libero mercato e della concorrenza, ma anche e soprattutto per dare qualità a prezzi onesti nella realizzazione delle opere. Sono garanzie di trasparenza che vengono forzatamente meno con la gestione emergenziale o commissariale. Sia le progettazioni che le costruzioni devono essere fatte con le procedure di gara, con accorgimenti atti ad eliminare i cartelli di aziende o le turbative d'asta. Evitiamo gli affidamenti diretti e la sospensione dei passaggi di garanzia, perché è proprio questo modo di agire che fa ridere di notte certi imprenditori.

Negli ultimi anni, in diversi eventi naturali, abbiamo visto purtroppo che sono stati gli edifici pubblici i primi a crollare (scuole, ospedali, caserme): se ne sono salvati davvero pochi e alcuni di questi avevano pure la certificazione antisismica o erano appena stati ristrutturati. Questi edifici devono essere dei veri e propri presidi in caso di emergenza, quindi devono essere costruiti con attenzione e con particolari accorgimenti e dunque non possono essere realizzati al massimo ribasso, o con i minimi *standard* di legge.

Devono avere caratteristiche superiori proprio perché devono poter resistere alle grandi calamità per poter essere usati come primo punto di soccorso e riparo sin dai primi momenti successivi al cataclisma. Non è quindi ammissibile una gestione frettolosa e derogatoria di principi pensati proprio per la realizzazione ad opera d'arte e con tutti i crismi.

La ricostruzione deve avvenire sicuramente in tempi certi ma con la cura maggiore possibile in tutte le fasi sia progettuali che costruttive, senza scorciatoie. Lo Stato deve dare aiuto e sostegno, ma essere anche esempio di buona pratica; non si può agire in deroga alle leggi per la ricostruzione. Con queste riflessioni, ho affrontato la lettura del provvedimento di cui stiamo discutendo ed ecco che sono emersi tre filoni di deroghe che non possono trovarmi d'accordo.

Il testo in esame deroga *in primis* alle procedure di pubblica consultazione, al pubblico dibattito e all'inchiesta pubblica. Tutti strumenti che, come legislatori, abbiamo voluto rafforzare nel nuovo codice appalti, codice non ancora pienamente in vigore, come già detto.

Un secondo filone di deroghe riguarda l'utilizzo di terre e rocce da scavo e la rimozione di macerie. Anche questo tema è stato innovato in questa legislatura, non troppi mesi fa. Ed ecco che invece si deroga alle disposizioni correnti e si crea una scorciatoia per la gestione dei materiali provenienti dai cantieri allestiti per la realizzazione delle opere connesse all'emergenza. Si consente, inoltre, il trasporto e il deposito di materiali da scavo in siti di deposito intermedi, dove si immagina, stante la laboriosità della ricostruzione, che siano più blandi i controlli in tema di inquinanti e criticità del materiale e delle zone di deposito. Questo è sicuramente un aspetto critico, perché se parliamo di borghi di non recente costruzione la presenza di amianto può essere molto rilevante e anche pericolosa, per questo il problema va gestito con la massima attenzione possibile, sia per gli abitanti che per gli operatori che lavorano sul posto.

Infine, il terzo filone di deroga riguarda l'applicazione della procedura negoziata senza bando di gara per tutte le opere propedeutiche all'educazione scolastica, educativa o didattica. Questo significa che possono essere ricostruiti interi plessi scolastici, per un valore di milioni di euro, con l'affidamento diretto.

Mi devo quindi ripetere ed invitarvi a riflettere: sì ai tempi brevi e certi, ma il rispetto della normativa e dei codici è fondamentale perché tali leggi nascono con l'intento di salvaguardare la buona realizzazione delle opere, affinché possano resistere alle calamità e non mietere vittime ad ogni scossone. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Azzollini. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, stiamo per approvare una legge dello Stato ed è francamente disarmante sapere che quella al nostro esame è una legge che contiene modifiche relative ad un'altra legge entrata in vigore a febbraio. In Italia, quindi, dopo due mesi dall'approvazione di una legge, se ne fa un'altra di radicale modifica o di integrazione.

Mi correggo: la legge è di dicembre. Con pudore, invece, sottolineo il richiamo, fatto in questo decreto-legge da convertire, al decreto-legge che risale ad ottobre 2016. Ma si può mai pensare che, a fronte di un evento drammatico come quello di cui ci si occupa, cioè un evento sismico grave, si possa modificare sistematicamente una legge nel giro di giorni, gettando così nello sconcerto coloro che devono interpretarla ed attuarla, e con la certezza della seguente ricaduta: l'assoluta incapacità di intervento concreto; ciò che invece quei cittadini chiedono e ciò a cui hanno assoluto diritto. Questo è il punto di fondo: si può continuare a modificare la normativa addirittura da un giorno all'altro?

La realtà è quella che ci viene raccontata: tutto è immobile, niente viene fatto e immagino l'enorme quantità di persone che, appena approveremo questa legge, dovranno rivedere quanto avevano forse cominciato a comprendere nei due o tre mesi precedenti. Questo modo di legiferare è ormai insopportabile.

Se ci si fosse limitati a questo, sarebbe stato già grave, ma purtroppo c'è dell'altro. Mi soffermo solo su alcuni contenuti, perché la legge è infarcita di simili norme che mi porteranno ad una conclusione molto precisa.

Innanzitutto la gran parte delle norme introdotte comincia con l'inciso «in deroga»; dunque è una norma che modifica quella di qualche mese prima e costruisce delle norme che addirittura vanno in deroga a quelle ordinarie; come è possibile? Se mai si potesse ammettere una norma che entra in vigore appena due mesi dopo, è totalmente inammissibile che quella che entra in vigore dopo sia addirittura in deroga alla normativa esistente. Una cosa che certamente non può essere ammessa e - attenzione - il punto non è che c'è una norma in deroga, ma che l'inciso più frequente con il quale iniziano i paragrafi del testo al nostro esame sia «in deroga». Come si può pensare una cosa del genere?

Ci sono inoltre alcuni punti che sono francamente irritanti. C'è, ad esempio, un onere all'articolo 7-ter che è pari a 190.118 euro; in un provvedimento che interessa la finanza pubblica nell'ordine di molte centinaia di milioni o di miliardi, si sente la necessità di fare una legge per 190.118 euro. Ciò significa che la norma che esisteva non poteva cominciare a funzionare perché mancavano 190.118 euro. Sarebbe bastato leggere l'attuale legge di contabilità per capire che ciò non era necessario, ma gli alti burocrati di cui parliamo non leggono nemmeno la legge e, quando la leggono, la interpretano male e sempre contro i cittadini. Da questa mia conclusione sarebbe facile dedurre che è necessario diminuire il numero di burocrati apicali. Invece no. Il provvedimento che stiamo andando ad approvare, all'articolo 18-bis, dà la possibilità per un progetto che mi pare si chiami «Casa Italia» - signora Presidente, queste parole per me, che sono, come noto, un contadino, sono molto difficili da interpretare - di assumere nuovi dirigenti apicali. Lì c'è un dramma e ogni ulteriore adempimento serve soltanto a ritardare i tempi di intervento. Si sente davvero il bisogno in Italia di tali assunzioni - mi scusi l'enfasi tragica e nemmeno solo retorica - «per garantire l'immediata operatività del suddetto dipartimento», ferma restando la dotazione organica? Si sentiva la necessità di assicurare quelli che ci sono, quelli che rimangono, quando, a mio avviso, stante il risultato, non si sente la necessità

nemmeno di quelli? E, invece, «fermi restando la dotazione organica del personale di ruolo di livello non dirigenziale e i contingenti del personale di prestito previsti per la Presidenza del Consiglio dei ministri, la dotazione organica dirigenziale della Presidenza del Consiglio dei ministri è incrementata di tre posizioni di livello generale e di quattro posizioni di livello non generale». Una cosa che non si può raccontare. Se si andasse a leggere ai cittadini questo testo, con tutta la pazienza che hanno, non potrebbero accettare il fatto che a dicembre era stata approvata una legge che però non poteva entrare in vigore perché mancavano tre posizioni di livello generale e quattro di livello non generale. Come se non ci fossero digerenti che camminano per le strade di Roma tutte le mattine! Non solo. Stante l'evidente massa di dirigenti, è noto dagli studi di sempre che questa tenderà a difendersi, a giustificare la sua esistenza e, in tal modo, a rallentare i processi che invece sono necessari per andare speditamente; e allora altro che norma in deroga a qualcosa! Arriveranno nuovi dirigenti che dovranno fare nuove cose e chiederanno l'aumento del personale, perché staranno un po' stretti o avranno bisogno di persone perché non ve ne saranno a sufficienza.

Mi avvio a concludere, signora Presidente, altrimenti la cosa non sarebbe davvero sopportabile, invitando però a fare attenzione ad un aspetto. Nel testo si prevede che a questo nuovo personale dirigenziale, di cui al comma 3, sarà riconosciuta una certa retribuzione: anche lei, signora Presidente, saprà tutte le polemiche che si fanno sui nostri emolumenti; vorrei quindi farla conoscere ai signori che circolano per quei programmi che mi pare si chiamino *talk show*, ma non sono sicuro di averlo pronunciato bene in inglese. (*Commenti del senatore Santini*). Ringrazio il senatore Santini per avermi insegnato questa parola, la cui raffinatezza merita la profondità intellettuale di coloro conducono quei programmi. Desidero dunque segnalare a questi approfonditi cultori del diritto tale norma, che recita esattamente come segue: «Al personale dirigenziale di cui al comma 3 sono riconosciute una retribuzione di posizione in misura equivalente ai valori economici massimi attribuiti ai dirigenti della Presidenza del Consiglio dei ministri...». Ma non si può! Solo per queste ragioni, questa legge non può essere approvata. Adesso non so cosa dica, ma poiché ciò che conta è chi deve fare certe cose, non possiamo approvare l'impianto di un qualcosa che produce norme dopo due mesi dall'entrata in vigore dalle precedenti, la maggior parte delle quali in deroga, con l'istituzione di nuovi uffici, a cui sono preposti nuovi dirigenti, ai quali dobbiamo stare attenti a dare la posizione massima (perché se fosse il 10 per cento in meno sarebbe un duro colpo alla loro professionalità!). E come deve andare avanti invece l'intervento concreto?

Ecco perché, signora Presidente, è difficile poter continuare a sopportare ancora un simile tipo di norme. Non mi si dica che poi magari c'è un intervento che si deve fare: certo, ci mancherebbe altro. Il punto, al di là della norma, è che il procedimento e la struttura posti a servizio della concreta esecuzione di quella norma sono disastrosi. Senza parlare di quel fantastico acronimo - mi pare che si dica così, senatore Santini, mi corregga se sbaglio - che è l'ANAC: non so cosa sia di preciso, ma so che è un elemento che viene richiamato di tanto in tanto e indica prima come devono essere fatti gli appalti. Le parole legalità e trasparenza naturalmente ci sono, in un paragrafo

fo dedicato, e saranno garantite da tutti costoro: ebbene, si autorizza a fare tutto in deroga al codice degli appalti, come ha detto il senatore che mi ha preceduto. È fantastico, signora Presidente.

Così non si può andare avanti. Sono certo che il Parlamento non debba più sopportare tutto questo, perché è del tutto chiaro che queste norme sono novelle - anche in questo caso, penso si dica così - introdotte nel cammino parlamentare: arrivano e improvvisamente rifilano al Parlamento queste norme, così che esso diventi il famoso soggetto di quella stupidità colossale che ha rovinato a lungo il nostro agire e si dica che permette l'assalto alla diligenza. Si vede invece chi assale la diligenza, con quegli emendamenti introdotti di soppiatto, all'ultimo momento, e che faremmo bene a respingere con immediatezza al mittente. Non c'è dubbio, infatti, che per semplificare un procedimento necessario ci vogliano meno persone, meno autorizzazioni, minori intralci al suo cammino: così la verifica dell'esecuzione di quel provvedimento è più facile e l'ottemperanza alla legge è monitorabile. In questo modo, invece, facciamo un pessimo lavoro.

Ecco perché, signora Presidente, il mio giudizio è naturalmente di carattere assolutamente negativo e prego la rappresentante del Governo...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Azzollini, sta per finire il tempo ulteriore che le ho già concesso.

AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*). Le chiedo scusa, il mio è solo un richiamo al Governo ed eventualmente anche al relatore perché vogliano accogliere uno o più ordini del giorno che prevedano la possibilità di varare una legge quadro per gli interventi sismici, cosicché non si faccia più tutto questo e si abbia una legge che contenga soltanto misure economiche o qualche norma essenziale relativa a qualche aspetto specifico. Chiedo quindi al Governo e al relatore di voler accogliere un ordine del giorno che vada in questo senso.

Signora Presidente, la ringrazio per il tempo in più che mi ha concesso. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pezzopane. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (*PD*). Signora Presidente, questa sera alle 22,30 nella mia città inizierà una lunga marcia di ricordo per le 309 vittime del terremoto del 6 aprile, che si concluderà alle 3,32, quando nella piazza grande della mia città la campana del Duomo rintoccherà per 309 volte, ricordando le vittime.

Voglio dirlo non certo per rattristare i membri del Senato, ma per ricordare una tragedia che otto anni fa riguardò la mia città e la mia Regione e di cui peraltro torniamo ad occuparci di nuovo in questo decreto, a testimonianza - lo dico a diversi colleghi che sono intervenuti - del fatto che quando ci si trova di fronte a situazioni così grandi ed importanti, che producono tanti danni alle persone ed alle cose, non c'è, purtroppo, una formula magica che si possa portare nei consessi istituzionali, approvare e con quella poi ge-

stire una quotidianità che - vi assicuro - è molto difficile. Ancora, a distanza di otto anni, ci sono molti problemi, quindi figuriamoci se non ci sono per un terremoto ben più recente. Il modo di misurare il nostro grado di capacità e d'intelligenza deve essere proprio quello di trovare le soluzioni, che a volte cambiano nel tempo. Ecco perché, seppur possa essere poco piacevole, dobbiamo sapere che continueremo ad occuparci di questo e degli altri terremoti, perché le soluzioni vanno sistemate volta per volta, aggiustate, rimodulate e migliorate.

Questo decreto - e ringrazio il sottosegretario Paola De Micheli che tanto si è impegnata per portarlo a termine, ovviamente insieme al Presidente della Commissione, ai relatori e a quanti ci hanno messo testa e cuore - risolve una serie di problemi e produce anche delle innovazioni legislative di cui mi sento di affermare che se le avessimo avute all'indomani del terremoto del 2009, forse oggi avremmo molte meno angustie, molti meno ritardi, molte meno pene da affrontare quotidianamente.

Ogni cosa va inserita nella sua storia. Questo terremoto è diverso da quello del 2009, ma ha una portata enorme dal punto di vista del numero dei Comuni coinvolti, con quattro Regioni interessate, quindi è ovvio che ci siano più difficoltà da un certo punto di vista. Si è parlato di alcuni aspetti critici di questo decreto, ma vorrei sottolineare, insieme alle cose su cui dovremo ritornare, gli aspetti positivi, che sono tanti.

In questo provvedimento, infatti, c'è una serie di misure in vari ambiti, volte ad accelerare i procedimenti in corso, la realizzazione degli interventi delle strutture di emergenza e degli edifici scolastici. Si sostengono le fasce deboli della popolazione - sembrerà assurdo, ma nel 2009 non si pensò ai poveri, che adesso sono enormemente aumentati in quel territorio - e si prorogano le scadenze tributarie. Si riconosce alle imprese, ai lavoratori autonomi e agli agricoltori la possibilità di contrarre finanziamenti agevolati.

In sostanza, si è fatto un lavoro importante, perché il decreto-legge in esame, che modifica il precedente, contiene alcune direttrici di intervento che vanno proprio a semplificare le procedure, a supportare l'operatività delle strutture delegate e a dare attenzione alle fasce deboli, ma anche a introdurre delle innovazioni o a riproporre in forma nuova istituti esistenti.

Il decreto-legge in esame introduce - per esempio - il cosiddetto danno indiretto, uno strumento utilizzato in occasione del terremoto dell'Umbria, ma non ripetuto per il terremoto dell'Abruzzo del 2009. La fattispecie del danno indiretto ritorna oggi all'interno di un quadro legislativo più organizzato. Si tratta di una misura importante, perché nelle attività economiche e produttive - pensiamo al turismo e all'agriturismo, e cioè alle filiere produttive trainanti dell'Appennino - a volte si subisce un danno non materiale (l'edificio non subisce danni), ma perché - ad esempio - vengono annullate tutte le prenotazioni per mesi. Questa è un'innovazione. Ci sono pochi soldi, circa 25 milioni di euro? Sì, ma intanto partiamo e il concetto giuridico esiste. C'è il nuovo tema che tanto era stato dibattuto.

Un'altra novità importante riguarda la destinazione della quota di competenza statale dell'8 per 1000 dell'IRPEF relativa agli anni dal 2017 al 2025 per interventi di ricostruzione e restauro dei beni culturali. È presente una misura che avevamo già adottato nel precedente provvedimento sulle

attività culturali, con uno stanziamento apposito nel Fondo unico per lo spettacolo (FUS).

Sono inoltre previste misure importanti per l'Abruzzo. Si riconosce - ad esempio - a ulteriori Comuni il diritto a far parte del cratere sismico. Dopo gli eventi del 24 agosto e del 30 ottobre scorsi, i fatti del 18 gennaio hanno segnato un ulteriore spartiacque nella vicenda del Centro Italia e, in particolare, dell'Abruzzo. In quella giornata si sono concentrate le più immani tragedie, tra cui la frana di Rigopiano, che verrà ricordata nella storia d'Italia come la più grande tragedia capitata sul Gran Sasso e tra le più grandi delle nostre montagne.

Nel provvedimento si dà inoltre una risposta, in termini di ristoro, ai danni causati a privati e imprese dal maltempo. È stabilito che i finanziamenti agevolati per la ricostruzione si applichino sia alle prime che alle seconde case e non, come nel 2009, solo alle prime case. Si attribuisce così una ricchezza di risorse che nel tempo permetterà di ricostruire tutto.

Inoltre - è questa una misura importante - si consente alle Regioni di acquisire al patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica unità immobiliari a uso abitativo da utilizzare per chi ha perso la casa. Emendamenti presentati dal Governo sono volti a specificare le relative procedure.

Il decreto-legge contiene quindi tante innovazioni, tra cui la procedura prevista per la realizzazione delle nuove scuole permanenti, allo scopo di assicurare la ripresa delle attività scolastiche, con un'innovazione rispetto al Codice degli appalti. Condivido la misura, perché ho vissuto e vivo ancora nel mio Abruzzo l'impossibilità per i sindaci e i Presidenti delle Province di indire gare d'appalto con la normativa attuale (al momento non ci sono infatti appalti per le scuole). La mia richiesta è quella, in un prossimo strumento normativo, di traslare la misura dell'appalto integrato anche al cratere 2009, così da rendere omogenee le norme e favorire la ricostruzione delle scuole.

Ci sono poi delle misure - quello del danno indiretto è un segnale importante, come ho già detto - che si aggiungono ad altre misure per lo sviluppo economico. Mi riferisco ad esempio al cosiddetto *bonus* Sud, che viene esteso agli investimenti delle imprese in beni strumentali, con delle misure differenziate e con una priorità per le Regioni del Centro Italia individuate come aree del sisma. Ci sono, inoltre, agevolazioni procedurali per l'accesso ai contratti di sviluppo dei progetti di sviluppo d'impresa nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

C'è poi un altro aspetto da evidenziare, per il quale ringrazio in particolare il sottosegretario Paola De Micheli, che segue nello specifico, oltre a tante altre tragedie - purtroppo per lei - la vicenda del terremoto del 2009. Il decreto-legge stabilisce un differimento di ulteriori due anni, al 13 settembre...

PRESIDENTE. Senatrice Pezzopane, le ho già concesso del tempo in più rispetto a quello stabilito.

PEZZOPANE (PD). Vorrei evidenziare la proroga del termine delle circoscrizioni giudiziarie dell'Aquila e di Chieti e il numero dei Comuni in-

seriti. E mi limito a due sottolineature: servono la zona franca urbana e la ZES, e cioè l'istituzione di un'area speciale.

Sono convinta che su queste e altre cose, su cui comunque dovremo lavorare in Parlamento con il Governo, sapremo superare le lacune con gli interventi in prossimi decreti e con futuri strumenti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, colleghi, signora Ministro, la ricostruzione post-terremoto del Centro Italia è iniziata male e sta continuando peggio. Anche questo terzo decreto-legge non rimedia, se non parzialmente, alle lacune lasciate dai due precedenti provvedimenti e alle conseguenti decisioni del Governo.

È stata un errore la scelta di Renzi di nominare un commissario alla ricostruzione subito dalle prime fasi dell'emergenza. Il vertice di comando bicefalo ha creato solo confusione e, dunque, forti ritardi. Si è gestita male ogni fattispecie della prima emergenza. Le stalle per gli animali, promesse entro dicembre, ad oggi in gran parte non sono ancora state realizzate e molte di quelle installate sono senza luce e acqua. A causa dell'inefficienza delle Regioni, gli animali sono stati al freddo tutto l'inverno e molti sono morti o stanno morendo. Gli allevatori sono disperati, ma anche in questo caso nessuno fornisce loro risposte.

Pessima è stata poi la scelta di esautorare i Comuni, accentrando le competenze. Le macerie sono ancora sul posto; i Comuni di Accumoli e Arquata - per esempio - non hanno visto rimuovere una pietra. Sono forti i ritardi per il ripristino della viabilità - vedi i problemi di Castelluccio per la semina delle lenticchie - che non possono essere cancellati da una parata di trattori creata ad arte.

Ci sono inoltre ritardi per la fornitura delle strutture abitative di emergenza agli sfollati. Per quanto riguarda le casette, benché ci troviamo già oltre il settimo mese dal primo sisma, rispetto alle 2.000 richieste sono solo poche decine quelle consegnate ad Amatrice e a Norcia, peraltro attraverso un sorteggio alla presenza del notaio, che più che la regolarità dell'estrazione ha certificato il fallimento del Governo.

Anche le due misure di sostegno alle attività produttive sono insoddisfacenti. Con la prima si prevede di allocare le attività in moduli che potrebbero andare bene per un tempo limitato, per pochi mesi, ma che mal si adattano per chi dovrebbe rimanere per sei, sette, otto o anche dieci anni. La seconda soluzione invece prevede un contributo per la delocalizzazione delle attività di 280 euro al metro quadrato (forse la cifra sarà innalzata). Ma io domando: in quale parte d'Italia è possibile costruire qualcosa con questa ridicola cifra?

Per la sistemazione degli sfollati presso gli alberghi della costa, le Regioni si sono fatte trovare impreparate in prossimità della scadenza dei contratti, inevitabilmente non rinnovabili vista l'imminente stagione turistica. Purtroppo, molte persone sono state già costrette a lasciare le strutture

per andare più lontano, senza che i Comuni potessero riorganizzare i servizi (scuolabus, navetta per andare a lavoro). Altre comunità dovranno abbandonare a breve gli alberghi.

Anche sul versante dei tecnici volontari della Protezione civile, è imbarazzante il mancato rimborso delle spese da loro sostenute, come invece era previsto dall'ordinanza n. 392 dello scorso anno. Decine di ragazzi, in questi sette mesi, si sono alternati alla Dicomac di Rieti (anche con permanenze prolungate di cinque o sei mesi), con la promessa di avere poi il rimborso delle spese sostenute. Ebbene, non hanno visto ancora nulla.

Sono fermi i rimborsi spese anche per i volontari verificatori, che durante turni da dieci giorni - ma molti di loro ne hanno fatti due e anche tre - hanno fatto verifiche di agibilità degli edifici con utilizzo delle famose schede Aedes e Fast. Stiamo parlando di centinaia e centinaia di tecnici, tra ingegneri, architetti e geometri, provenienti da tutta Italia (molti dal Nord), che si sono assunti e stanno assumendosi responsabilità enormi, in quanto rispondono sul piano civile e penale delle schede che firmano. Non approfittate della loro disponibilità. Diversamente, otterrete il risultato - come si sta già purtroppo verificando - che non avrete più volontari per un'attività fondamentale per velocizzare la ricostruzione.

Passiamo all'analisi del decreto, che alla sua emanazione era molto scarno. Durante la fase emendativa alla Camera, è stato integrato e migliorato, anche con proposte della Lega, che hanno rimediato a una serie di problemi già ampiamente sollevati, ma purtroppo trascurati dal Governo e dalla maggioranza, durante la conversione dei primi due decreti-legge. Stiamo parlando delle migliorie introdotte, che noi della Lega avevamo sollevato sul primo decreto, che riguardano le competenze sulle macerie; la modulazione della tariffa professionale per le prestazioni tecniche, secondo l'importo dei lavori; il rientro degli impianti nei contributi da riconoscere; il riconoscimento dei danni indiretti; l'erogazione dei compensi direttamente ai subappaltatori in caso di lavori affidati a imprese che hanno chiesto l'ammissione al concordato. In merito, ci dispiace sottolineare la bocciatura di un'analoga misura, che noi avevamo chiesto, per la ricostruzione del terremoto dell'Aquila, nonostante siano trascorsi otto anni, tale ricostruzione è ancora da completare.

Il provvedimento, che qui in Senato è giunto «blindato» - probabilmente su di esso verrà posta di fiducia - presenta molte ombre. È vero che il cratere sismico è stato ampliato di nove Comuni, ma solo a seguito di emendamenti presentati da parlamentari e recepiti parzialmente dal Governo. Gravissima è stata l'esclusione dei Comuni di Basciano e Penna Sant'Andrea nella Provincia di Teramo; di Catignano, di Civitella Casanova e di Penne nella Provincia di Pescara; della frazione di Arischia dell'Aquila e del Comune di Spinetoli nelle Marche: tutti Comuni martoriati dai terremoti di agosto e ottobre, e in ultimo dall'abbinata nevicata e sisma del 18 gennaio scorso.

Questi Comuni hanno subito una discriminazione. Cito - ad esempio - Basciano, che ha poco più di 2.000 abitanti, e che, a verifiche non ancora terminate, registra già oltre 180 ordinanze di inagibilità, con più di 120 sfollati. La zona rossa nel centro storico ha numerosi puntellamenti; sono stati

effettuati abbattimenti per pericolo di pubblica incolumità; ci sono edifici pubblici lesionati e luoghi di culto completamente inagibili. Eppure, Basciano, come Penna Sant'Andrea, mediante una prima delibera della Giunta regionale abruzzese dello scorso dicembre, a cui ha fatto seguito una delibera del Consiglio regionale abruzzese, erano stati inseriti in un'area omogenea denominata Valle Siciliana, riconosciuta come zona interessata da danni. Nonostante ciò, sono stati esclusi dal cratere, diversamente dai Comuni di Isola del Gran Sasso, Colledara, Castel Castagna, Fano Adriano e Pietracamela, che invece sono stati fatti - e giustamente - rientrare nel cratere.

Ci domandiamo perché D'Alfonso, il governatore abruzzese del Partito Democratico, che è anche vice commissario alla ricostruzione, non si sia battuto per questo inserimento. Il movimento Lega Nord-Noi con Salvini, prima alla Camera dei deputati e ora qui in Senato, ha presentato, come altre forze politiche, emendamenti per la loro inclusione, ma Governo e maggioranza si sono rivelati sordi. Ora i cittadini e le imprese di quei Comuni esclusi dovranno dimostrare con una perizia il nesso di causa ed effetto, se hanno subito danni alla propria abitazione o al proprio capannone o negozio, ma soprattutto non potranno godere dei benefici fiscali: stiamo parlando della sospensione del pagamento delle tasse, dei mutui, dei contributi previdenziali, dei premi assicurativi e delle bollette. Di fatto state soffocando la speranza di ripresa di queste comunità e, dunque, state condannando allo spopolamento irreversibile il loro territorio collinare, ricco di cultura e di tradizioni.

Parlando di altra mancanze - ad esempio - per i Comuni colpiti dall'emergenza neve della seconda decade di gennaio, nonostante la dichiarazione dello stato di emergenza di carattere nazionale, non si sono previste provvidenze specifiche. Sono poi decisamente insufficienti i fondi per gli allevatori: si parla di una cifra pari a soli 23 milioni di euro per il mancato reddito delle imprese zootecniche. Non esiste poi un'esenzione dall'IRPEF e degli altri tributi per i residenti terremotati, ma solo una sospensione, con la possibilità di contrarre mutui per il pagamento dei tributi sospesi. E sottolineo che in questo caso si ripete lo stesso errore fatto in Emilia-Romagna, con il ricorso a mutui bancari assistiti da garanzie dello Stato per il pagamento dei tributi sospesi alle imprese, incluse quelle agricole. Il risultato è che, solo attraverso il pagamento degli interessi, per l'Emilia-Romagna lo Stato ha già pagato la quota capitale dei tributi sospesi, con grande gioia delle banche. È questa una follia.

Sull'istituzione della zona franca, poi, non c'è ancora nulla. Nonostante le pressioni della Lega Nord e di altre forze politiche già dal primo decreto-legge, l'Esecutivo si è preso ancora tempo per fare verifiche presso l'Unione europea. È inaccettabile un nuovo rinvio dopo sette mesi. Negare la zona franca, volta ad agevolare fiscalmente le micro imprese presenti nei Comuni del cratere, è un grave errore, che offre non prospettive, ma solo un futuro pieno di incertezze.

Le attività commerciali e artigianali e le piccole attività industriali che non possono né vogliono delocalizzarsi altrove, come fanno a programmare di restare *in loco* e, dunque, continuare a essere "sangue e ossige-

no" per le comunità locali, permettendo loro di sopravvivere, resistere e ri-sorgere?

A questo punto ci viene il sospetto che l'Esecutivo non abbia saputo rappresentare in Europa la situazione drammatica del Centro Italia, che è a serio rischio di desertificazione. Non stiamo parlando della prima zona franca urbana in Italia: ne sono state istituite a decine a partire dal 2007, fino alle ultime, relative ai territori dell'Emilia e della Lombardia, colpiti dal terremoto del 2012.

Dunque, il decreto-legge al nostro esame delude molti sindaci e amministratori locali, di Comuni sia all'interno che all'esterno del cratere, che aspettavano risposte concrete alle loro richieste, ma che in realtà sono stati lasciati soli ad affrontare problemi più grandi delle loro capacità e forze.

Voglio sottolineare che è una presa in giro ed è ridicola la norma che consente ai primi cittadini dei Comuni del cratere sotto i 5.000 abitanti - ovvero sindaci che, dal mese di agosto, stanno correndo per ventiquattro ore al giorno, con la propria automobile, sostenendo spese enormi - di attribuirsi un'indennità pari a quella di Comuni di dimensioni tra i 10.000 e i 30.000 abitanti, ma con onere a carico dello stesso Comune. Nonostante la frase di Renzi «Non vi abbandoneremo», il Governo nei fatti ha abbandonato i cittadini e le imprese di Amatrice, Accumoli, Arquata, Norcia, Cascia, Visso e di tanti altri Comuni. (*Richiami della Presidente*).

Signora Presidente, per il mio intervento ho a disposizione quindici minuti di tempo, e non tredici, ed intendo utilizzarli tutti, avendoli chiesti.

I residenti in quei comuni, sabato, in segno di riscossa, ancora una volta, hanno manifestato e protestato nei centri del cratere sismico, ma soprattutto a Roma, davanti a Montecitorio, contro le istituzioni: molti di loro hanno perso tutto!

Il decreto-legge in esame non ci soddisfa, ma soprattutto (anche per le scarse risorse stanziare) non soddisfa e non dà garanzie alle popolazioni colpite di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo: evidenzia il palese affanno del Governo, che è molto indietro con il cronoprogramma degli interventi.

Occorre concludere in fretta la fase di emergenza per poter pensare al futuro delle aree terremotate che rischiano fortemente un processo di desertificazione. Una volta per tutte, occorre mettere in sicurezza i viadotti delle autostrade e dei parchi (la A24 e la A25), molti dei quali sono danneggiati.

Ricordo che, dopo il terremoto dell'Aquila del 2009, con la legge di stabilità del 2013, erano stati autorizzati i lavori, ma nulla è stato fatto. Questo è grave, nonostante l'emergenza sismica nel Centro Italia sia costante e vi sia il rischio che i viadotti danneggiati possano crollare alla prossima forte scossa.

Di certo, per il futuro, bisogna ripensare a una legge quadro per affrontare i sismi. Bisogna ripensare all'organizzazione della macchina della Protezione civile che presenta dei limiti, ma non come pensato nella legge delega recentemente approvata. Non si può continuare a sopravvivere grazie alla competenza e alla volontà di coloro che hanno operato, e stanno operando, nell'emergenza e nel post-emergenza come Vigili del fuoco, Protezione civile, Forze dell'ordine e le diverse associazioni di volontariato, che,

come Lega Nord, non finiremo mai di ringraziare. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Senatore Arrigoni, mi scuso, ma alla Presidenza risultava un altro tempo e non era arrivata alcuna comunicazione di un cambiamento.

È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, colleghe, colleghi, rappresentanti del Governo, sottosegretaria De Micheli, credo che tutte le volte in cui in quest'Aula si torna a parlare di terremoto uno dei nostri primi pensieri deve sempre andare prima alle vittime e alle popolazioni colpite, e poi a tutte le organizzazioni che sono intervenute e che, ancora oggi, continuano a portare il loro sostegno ad Amatrice e in tutti gli altri Comuni colpiti. Penso alla Protezione civile, alla rete dei volontari, ai Vigili del fuoco, agli alpini, agli operatori del Soccorso alpino.

Come sapete, la Protezione civile del Trentino ha il coordinamento di tutte le protezioni civili regionali e, ancora oggi, sono tanti i volontari appartenenti a questa o alle organizzazioni che prima ho elencato che continuano a partire per il Centro Italia. Purtroppo però, nei giorni scorsi, è accaduto un avvenimento che è stato fonte di dispiacere per le nostre comunità. Ho letto le parole del sindaco di Amatrice, Pirozzi, sulla stampa trentina e davvero non c'è nulla da aggiungere, se non mandargli un grande abbraccio per tutto quello che sta facendo per la sua gente.

Si deve semplicemente dire che, se da un lato siamo chiamati a prenderci cura di chi ha perso tutto, non possiamo però trascurare i sentimenti di chi invece, generosamente, si è rimboccato le maniche, per provare, nel proprio piccolo, a lenirlo.

Il Comune di Amatrice ha deciso di smantellare la scuola prefabbricata che la nostra Provincia ha costruito in tempo *record* per permettere il regolare inizio dell'anno scolastico e che, lo scorso settembre, assurse a simbolo della ricostruzione e della speranza, per lasciar posto a una struttura scolastica finanziata dalla Ferrari.

Tutta Italia allora rimase sorpresa dalla velocità con cui si è realizzata la scuola, consentendo a circa 160 studenti di iniziare puntualmente l'anno scolastico. Solo sei giorni dopo il terremoto i primi *container* erano già partiti da Trento, e in sole diciassette giornate oltre 150 volontari hanno montato una scuola nuova di zecca, composta di 24 moduli, regalando 16.900 ore di lavoro. E ricordo che la spesa è stata finanziata non solo dalle istituzioni, ma anche dalle offerte libere di tanti trentini, che hanno voluto così dimostrare la loro solidarietà.

È molto bello che la Ferrari sia intervenuta. È importante che tutti facciano la loro parte ed è importante che Amatrice abbia finalmente una struttura stabile e completa, come più volte abbiamo ribadito anche in quest'Aula. Ma quella scuola è un simbolo, e anche i simboli hanno la loro importanza.

Il sindaco Pirozzi ha detto che quella struttura verrà smontata e restituita alla Protezione Civile, ma non sarà facile farlo. Non è un *container* e ci

risulta che sia l'unica struttura finora costruita ad Amatrice. Voglio allora fargli pubblicamente una proposta e chiedo alla Sottosegretaria, di farsene portavoce: perché non si studia una modalità per cui la struttura possa essere mantenuta e destinata ad altri scopi? È oramai un pezzo della storia di Amatrice, del legame forte con il Trentino e della solidarietà dell'Italia intera per le zone devastate dal sisma. Credo che Amatrice ne abbia bisogno.

Quello che esaminano oggi è il terzo decreto-legge a favore delle zone colpite dal sisma che - a nostro avviso - introduce importanti elementi che consentono la semplificazione delle procedure d'emergenza, ma anche una maggiore agilità ai Comuni che stanno operando per riportare gradualmente la situazione alla normalità.

In Commissione agricoltura abbiamo ascoltato la situazione drammatica in cui versano gli allevatori - cui è andata la solidarietà e il contributo di quelli trentini per il foraggio - perché una delle questioni centrali da affrontare riguarda la ripresa del tessuto economico. Per questo vanno bene tutte le norme del decreto che vanno nella direzione di una semplificazione burocratica, di sgravi fiscali e di incentivi economici per l'acquisto di macchinari. Sullo sfondo - come ha giustamente sottolineato il relatore - vi sono due nodi del nostro sistema normativo che occorre sciogliere. Il primo riguarda un giusto punto d'equilibrio tra norme volte a garantire la trasparenza dei processi e necessità di affrontare l'emergenza, di dare risposte immediate alla cittadinanza. Il secondo concerne l'esigenza di unire la ricostruzione a una visione di sviluppo, al modo con cui un territorio immagina il proprio futuro. Per questo condivido anch'io la necessità di una legge quadro sulle forme e le politiche di ricostruzione a seguito di calamità naturali.

Credo anch'io, infine, che le sollecitazioni giunte in questi giorni per l'istituzione di una *no tax* area per le attività produttive e i residenti del cratere sismico debbano comunque essere oggetto di una qualche riflessione. Naturalmente si tratta di misure che vanno inserite all'interno di un dispositivo che consenta la ripresa economica, la ricostruzione e la messa al riparo da rischi di speculazione o di elusione fiscale da parte di soggetti che non appartengono al territorio.

In conclusione, questo decreto-legge non risolve tutti i problemi, ma è comunque un importante e significativo passo in avanti, una risposta concreta alle carenze e disfunzioni denunciate negli ultimi mesi anche dagli amministratori, cui il Governo e anche questo Parlamento dovevano dare una risposta.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*Misto*). Signora Presidente, il mio intervento non dirà cose diverse da quanto detto in occasione della conversione del primo e del secondo decreto-legge, ma cambierò i toni. E lo farò perché le cose che dovevano essere fatte non sono state fatte e la protesta unanime da parte dei cittadini dei 140 Comuni del cratere si sintetizza in una frase - ambasciatore non porta pena - che riporto da portavoce dei cittadini: «Sette mesi di niente.

Li mortacci vostra!». La frase è uno *slogan*, un manifesto che esprime esasperazione.

PRESIDENTE. Se non la ripetiamo, è anche meglio.

FUCKSIA (*Misto*). È chiaro, ma, siccome anche il presidente Errani ha detto che i terremotati hanno sempre ragione, prendiamo atto che un fondamento di ragione c'è. E il fondamento di ragione c'è perché il ritardo, che è stato accumulato, non è accettabile e per un semplice fatto: in occasione di precedenti terremoti - mi riferisco a quello del 1997 nelle Marche e in Umbria, che è stato molto più contenuto, senza molte scosse ripetute o con nove scosse sopra il quinto grado - dopo tre mesi è iniziata la ricostruzione.

La cosa drammatica è che in questo terremoto non si è fatto tesoro dell'esperienza, dei consigli dei tecnici e delle esigenze dei cittadini: ci si è intestarditi su una centralizzazione assurda. Mi riferisco alle 100 persone assunte in mobilità dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, o meglio non assunte ma trasferite in mobilità, che percepiscono circa un 30 per cento in più. Ne faccio una questione non di costi, ma di buonsenso. Succede che queste persone, che non hanno mai fatto bandi di gara e non sanno chi e come nominare direttore dei lavori o responsabile del procedimento, consultano gli uffici tecnici territoriali: è come se io pagassi qualcuno per farmi dire quanto io gli ho già detto prima.

Il buon senso vuole che in una realtà così difficile, dov'è così importante conoscere il territorio, il potenziamento debba essere fatto a livello degli enti territoriali, dove le competenze sono presenti e sono anche più elevate di quelle di chi - se mi permettete - commette anche errori grossolani. Ad esempio, nella tabella delle carenze strutturali c'è un errore grossolano che potrebbe essere individuato non da un ingegnere sopraffino o da un geometra, ma anche da un muratore con esperienza di mestiere. È pure vero che non abbiamo più muratori, perché in questo Paese abbiamo creato il lavoro del nulla, dell'inutile, e i lavori veri, il saper fare li abbiamo persi per strada. E, quindi, le case non funzionano perché, anche in presenza di un progetto, non c'è però chi lo realizza e manca il coordinamento. E l'errore banale è che, in presenza di muri di testa esterni, non è stato calcolato se nell'edificio siano o no presenti muri interni: secondo la tabella ciò non fa differenza, mentre la differenza è enorme, trattandosi di uno dei principi cardine della ricostruzione antisismica, nel senso che devono essere presenti delle tratte interrotte ai muri portanti lunghi.

Ci sono poi altri errori banali, individuabili da persone non competenti che usano semplicemente il buonsenso. Faccio l'esempio del danno calcolato diversamente nelle varie Regioni: un metro quadro da ricostruire in Emilia-Romagna ha avuto una valutazione maggiore di un metro quadro da ricostruire nelle Marche. Vi è però un altro errore: sopra i 120 metri quadri, se vi è un unico proprietario, il riconoscimento del danno è al 70 per cento; se, però, in una palazzina di superficie superiore ai 120 metri quadri sono due i proprietari, allora il riconoscimento è al 100 per cento. Ditemi voi qual è la logica, se tutti siamo uguali e se questo è rispettato.

Ancora oggi gli uffici tecnici del territorio che si dovrebbero occupare della questione (ad esempio nelle Marche sono quelli di Macerata e Ascoli Piceno) sono fantasma: ho degli uffici di ricostruzione in cui mancano i tecnici, dove le procedure non si conoscono e sono poco chiare e, quindi, i liberi professionisti non possono lavorare. Si può anche fare la domanda per la ricostruzione, ma non si sa se sarà o no finanziata. Chi di voi si avventurerebbe a fare un progetto senza sapere se poi gli viene riconosciuta quella quota? Pertanto, è sicuramente importante procedere alla valorizzazione del territorio e delle competenze principali.

Un altro problema giustamente adesso molto sentito riguarda le scuole. Si sono costituiti dei comitati per la scuola sicura e, quindi, si dà molta importanza alla vulnerabilità degli edifici strategici, tra cui rientrano anche le scuole. Ciò va benissimo, ma occorre procedere con una certa fretta perché, per stanziare le risorse, è necessario stabilire prima il grado di vulnerabilità sismica, e quindi di sicurezza, delle scuole. Si deve, quindi, sapere cosa fare dal punto di vista operativo.

Ovviamente le nomine devono essere decentrate, perché nelle Marche non so che fare di un direttore dei lavori proveniente da Milano.

Un'altra problematica riguarda gli aggregati in cui sono presenti il settore sia pubblico che privato. Ad esempio, se non stabilisco in un aggregato (i famosi consorzi che si creano, come è stato fatto in precedenza) dove è presente il settore pubblico per il 50 per cento cosa esso deve fare, ci si va a incatenare in qualcosa da cui non si esce.

Un altro problema è rappresentato dalle gare d'appalto, nell'ambito delle quali abbiamo registrato dei ritardi. Ora, con il tempo buono, gli animali possono stare anche all'aperto e, nel frattempo, quelli che dovevano morire sono morti, e con essi le aziende. Abbiamo avuto ritardi nella costruzione di casette e in tante opere che, purtroppo, sono state costrette a seguire la procedura Consip. E non apro questo discorso. Dico solo che Consip ha dato il suo meglio in tutte le salse.

Di fatto, se devo appaltare un'opera, definisco le caratteristiche, i requisiti essenziali, al limite anche le cifre massime, ma poi do a chiunque la possibilità di realizzarla; chi prima la fa, meglio è. Perché devo aspettare il subappalto del subappalto del mega appalto? Forse l'appalto piccolino può interessare la piccola ditta territoriale, decentrando in questo modo gli appalti? Ma, se sono piccoli, li rendo meno attrattivi ai grandi pescecani, alle grandi ditte che spesso nascondono i più grandi interessi e dietro ai grandi interessi ci sono la mafia, la mazzetta e tutto il resto. Per una cifra piccola non ci si scomoda, mentre una grande cifra mette in moto circuiti virtuosi e non virtuosi.

In alcuni casi, inoltre, bisogna incentivare le demolizioni. L'accanimento terapeutico, se ultimamente non vale per le persone - e rivediamo anche il discorso sul testamento biologico - non vale nemmeno per un edificio che non ha le basi per stare in piedi. È inutile spendere tanto se alla prossima piccola scossa crolla tutto; a quel punto, avrò speso due volte, perso tempo e tolto ad altro.

Analogamente, nelle ricostruzioni vedo spesso appalti per la messa in sicurezza. Per rimettere in sicurezza un piccolo campanile costano di più

l'impalcatura e la gru piuttosto che un lavoro completo, che magari comportava solo qualche ora in più. Ciò dimostra che la volontà non basta: ci vogliono la competenza e l'esperienza.

Le prove Invalsi - passando di palo in frasca - sono state eliminate nelle zone territoriali per le scuole superiori e non per quelle inferiori. Per quale motivo? Se un principio è valido, appliciamolo a tutti; io non lo avrei fatto per nessuno ma, se lo facciamo per qualcuno, facciamolo per tutti. (*Richiami della Presidente*).

Da ultimo, vorrei affrontare il tema dell'urgenza della zona franca. Sono stati fatti disegni di legge in tutte le salse e si è detto che è fondamentale istituirla per non spopolare il territorio. È necessario utilizzare le case costruite e invendute che sono libere. Siccome adesso è arrivata la buona stagione, gli albergatori, che hanno fatto cassa tutto l'inverno come mai negli ultimi dieci anni, ora sloggiano i terremotati perché è più redditizio ospitare i turisti. Mi va benissimo finanziare il danno indiretto, ma dopo: prima ricostruiamo le case e gli ospedali, prima diamo strutture, prima realizziamo le infrastrutture, prima facciamo quello che serve a tutti. Facciamo ripartire il territorio, non lasciamolo morire in questo modo. Se i cittadini, poi, si altereranno, avranno tutto il motivo di farlo.

Molti sono gli argomenti che vorrei trattare e mi spiace non poterlo fare ora, ma resto disponibile ad affrontarli in seguito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marinello. Ne ha facoltà.

Le ricordo, senatore, che ha solo sei minuti, perché ha ceduto parte del suo tempo al senatore Di Biagio.

MARINELLO (*AP-CpE*). Signora Presidente, vedrò di economizzare il tempo.

Non esiste «il terremoto», ma esistono «i terremoti». Ogni terremoto ha una sua storia e quella del terremoto di cui ci stiamo occupando è a tutti nota. Si tratta di un territorio enorme: 140 Comuni coinvolti, 59.000 scosse, di cui nove superiori al quinto grado, 142.000 sopralluoghi finora eseguiti e 200.000 richieste.

È evidente che le somme sin qui stanziare, pari ad oltre 8 miliardi di euro nei vari interventi, non sono assolutamente bastevoli. Non mi meraviglio di questo decreto-legge; non è il primo decreto, è il terzo e sicuramente ce ne saranno altri, si continuerà a parlare del terremoto in questo scorcio di legislatura ed anche nella prossima. Non mi meraviglio perché il danno è stato enorme, le problematiche sono molteplici ed evidentemente le risorse necessarie non possono essere tutte disponibili dall'oggi al domani.

Quello al nostro esame è un buon decreto-legge, che dal punto di vista della sua costruzione è stato particolarmente implementato e migliorato durante i lavori svolti alla Camera dei deputati, come hanno riconosciuto i colleghi dell'opposizione, in particolare il senatore Arrigoni. È un provvedimento che ha il merito di parlare di microzonizzazione sismica. A questo proposito voglio ricordare, approfittando della presenza del Ministro per i rapporti con il Parlamento, che su questo tema, proprio quest'Aula, il 7 mar-

zo scorso ha approvato un'importante mozione che aveva per argomento il completamento della carta geologica moderna. In quella mozione si sono trattati temi riguardanti le politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici e, in particolare, la microzonizzazione sismica del territorio nazionale. Ebbene, credo sia arrivato il momento di trattare questi argomenti con serietà e ritengo che il prossimo appuntamento importante, l'esame del Documento di economia e finanza (DEF), possa essere il terreno in cui queste tematiche possano trovare allocazione.

Venendo al provvedimento al nostro esame, ci sono tanti spunti positivi che possono essere ricordati. In particolare, ritengo che sia cosa buona e giusta aver individuato l'8 per mille per quanto riguarda i beni culturali ed architettonici dal 2017 al 2025, avere messo a disposizione delle risorse per i soggetti più deboli e bisognosi, avere inserito ulteriori nuovi Comuni dell'Abruzzo che erano rimasti fuori e, soprattutto, aver inserito una serie di norme che consentano ai piccoli Comuni, che non hanno una struttura burocratica adeguata, di poter interagire con gli uffici del commissario e con il resto delle strutture pubbliche messe a loro disposizione in maniera più agevole.

Poi, si può criticare tutto. È fondata l'idea che bisogna andare a normare con una legge-quadro che tratti il tema delle grandi calamità e, in particolare, la questione del terremoto, in maniera complessiva. Bisogna tornare indietro nel tempo e a andare a rivedere cosa si è fatto a partire dalle grandi calamità, da quella del 1968 in Sicilia, nella Valle del Belice, ad oggi. Rispetto a tutte queste grandi tematiche bisogna, a mio avviso, avere maggiore versatilità e approfittare ancora una volta della presenza del Governo per lanciare un appello, attraverso il Ministro, al collega Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, a essere assolutamente più lungimiranti e versatili nell'idea di infrastrutturare il Paese, soprattutto nelle aree terremotate.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 11,30)

(Segue MARINELLO). Bisogna andare a cercare i soldi dove sono ed essi non sempre sono nel bilancio pubblico. Bisogna andare ad interagire con i fondi di investimento internazionali e - perché no - intavolare una trattativa con le grandi ditte concessionarie, mi riferisco alle concessioni autostradali, andando a verificare se interagendo su quel terreno o prolungando anche le scadenze di alcune concessioni sia possibile trovare quelle risorse economiche che possano mettere a carico dei privati l'ammodernamento e la messa in sicurezza di anelli viari assolutamente fondamentali (mi riferisco, in particolare, alle autostrade e ai viadotti che oggi suscitano tanta preoccupazione). Sono cose che possono essere fatte e che credo debbano essere fatte da un politica seria e responsabile capace dell'assunzione di responsabilità.

Al di là di tutto questo, come ho detto in premessa, questo decreto-legge va approvato senza indugio. Per tale ragione il voto del Gruppo che rappresento si esprimerà in senso favorevole alla sua approvazione. (*Applausi dal Gruppo AP-CpE*).

Saluto ad una delegazione di imprenditori veronesi

PRESIDENTE. Diamo il benvenuto ad una delegazione di imprenditori di Rete d'impresa Progestia di Verona, che sta seguendo i nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2756 (ore 11,32)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Blundo. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, nel giorno della commemorazione dell'evento sismico che colpì L'Aquila otto anni fa con 309 vittime, discutiamo di un provvedimento che dovrebbe ridare speranza alle popolazioni e alle famiglie colpite dal terremoto del 2016 e dai successivi eventi di inizio anno.

Quest'Assemblea ha deliberato con notevole ritardo la costituzione di una Commissione d'inchiesta inerente alla ricostruzione dell'Aquila che avrebbe potuto evitare tutti gli errori che si continuano a fare in questi decreti-legge e che sono stati illustrati negli interventi che mi hanno preceduto. Visto il mancato avvio della stessa e visto che le sedute dell'Assemblea del martedì mattina puntualmente non si tengono per la mancanza del numero legale da parte di questa maggioranza, che insiste nel permanere in sella nonostante il voto referendario, potremmo affermare che questo ramo del Parlamento «finalmente» oggi si occupa dei gravi problemi che sta vivendo una parte del Paese (in questo caso, le Regioni dell'Italia centrale).

In realtà, siamo di fronte all'ennesimo *bluff*: in televisione e sui giornali vengono annunciate risorse, facendo credere con una certa superficialità e - consentitemi - una buona dose di cinismo che saranno immediatamente impiegate, mentre di fatto non si riesce a utilizzarle, perché strette tra le maglie della burocrazia, a differenza della velocità con cui altri fondi vengono sbloccati a favore delle banche.

Con i colleghi del Movimento 5 Stelle della Camera, nel precedente passaggio, abbiamo cercato di migliorare il decreto-legge, proponendo di ricomprendere nel cratere sismico alcuni Comuni le cui amministrazioni non sono del PD, che inspiegabilmente erano stati esclusi dai precedenti provvedimenti, nonostante fossero già stati colpiti da forti scosse mesi prima. Mi riferisco a Barete, Cagnano Amiterno e Pizzoli, in provincia de L'Aquila; a Farindola, in provincia di Pescara; a Castel Castagna, Colledara, Isola del Gran Sasso, Pietracamela e Fano Adriano, in provincia di Teramo, inseriti grazie a un nostro emendamento. Sono tuttora rimasti fuori Comuni come Penne, Penna Sant'Andrea e Barisciano, per i quali pure abbiamo presentato emendamenti e non è dato sapere la motivazione di tale esclusione.

È un decreto-legge, questo, che non considera neppure le priorità delle gravissime criticità attualmente riscontrabili nella viabilità interna, che ancora oggi rendono difficoltosa la consegna di aiuti e le attività di supporto

alle popolazioni nelle zone terremotate o anche i semplici spostamenti per la ricostruzione, presentando condizioni di percorrenza nelle zone montane veramente difficili, al limite dell'assurdo. La settimana scorsa ho percorso tratti di strada da Colledara a Penne ed è stato veramente pazzesco e la senatrice Chiavaroli ha affermato la stessa cosa dopo aver percorso la strada dalla zona costiera verso Penne: se continuiamo a tenere le strade in queste condizioni e ce ne disinteressiamo, gli eventi sismici potranno essere sempre più catastrofici, così come quelli conseguenti al rischio idrogeologico.

Questo decreto-legge non considera neppure il fatto che le nostre zone sono montane, cosa che le rende veramente difficili e tutto ciò si aggiunge a un'orografia svantaggiosa.

È stato respinto in Commissione l'ordine del giorno che avevo presentato in materia sanitaria per impegnare il Governo a sospendere in tutta la Regione Abruzzo, non solo nei Comuni colpiti dagli eventi sismici, l'applicazione del decreto ministeriale n. 70 del 2015, che continua a ridimensionare i livelli di assistenza ospedaliera nell'ambito del territorio regionale, nonostante nella nostra Regione siano già stati raggiunti importanti obiettivi di contenimento della spesa in ambito sanitario.

E mi è stato addirittura chiesto di alleggerire l'impegno per l'ordine del giorno riguardante l'acquisto equivalente, al quale il decreto-legge dedica un apposito comma dell'articolo 3. Si tratta, colleghi, di una pratica introdotta col decreto-legge 28 aprile 2009 n. 39, emanato subito dopo il terremoto: con tale disposizione si prevedeva la possibilità di richiedere, in alternativa alla ricostruzione delle abitazioni principali, l'acquisto di immobili equivalenti e sostitutivi dell'abitazione distrutta. Una misura del tutto assente per gli altri terremoti e che il decreto-legge in esame continua a prevedere, riconducendo solo tale acquisto all'interno dello stesso Comune, escludendo quindi la sua applicabilità su tutto il territorio nazionale e questo nonostante si tratti di un doppio indennizzo, uno perché si inserisce l'abitazione nel piano di ricostruzione finanziato con i fondi pubblici, diventando patrimonio del Comune, l'altro quando viene corrisposto al proprietario il valore dell'immobile, sempre con fondi statali destinati alla ricostruzione, per l'acquisto di un'abitazione di valore equivalente. Il Comune, come quello di L'Aquila, si trova a gestire un patrimonio immobiliare ingente a seguito della cessione dell'abitazione ed anche a scegliere i rappresentanti del condominio che scelgono ingegneri, geometri, architetti e ditte per la ricostruzione. Tutto ciò non ha nulla a che vedere con i bisogni dei cittadini e con l'impiego oculato delle risorse di fondi pubblici. Il mio ordine del giorno impegnava il Governo a prevedere misure finalizzate a ridurre progressivamente la possibilità di ricorrere a tale opzione ed è stato chiesto un testo 2 che contenesse la dizione «a valutare l'opportunità di»!

Mi auguro che questi due ordini del giorno vengano esaminati dall'Assemblea, ma temo che ancora una volta, purtroppo, sarà posta la questione di fiducia. L'unica speranza che resta quindi per tutti i cittadini, colpiti e non da tragedie naturali, è quella di avere un Governo pentastellato, perché la politica dei partiti fa più danni di qualsiasi sisma. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Biagio. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*AP-CpE*). Mah, torniamo ad essere utili. (*Commenti dei senatori Blundo e Mandelli*).

PRESIDENTE. Svolga il suo intervento, senza ulteriori commenti.

DI BIAGIO (*AP-CpE*). Ringrazio la Presidenza per avermi concesso di intervenire malgrado la mia tardiva richiesta e ringrazio il senatore Marinello per avermi ceduto parte del suo tempo.

Ci tenevo ad evidenziare come il provvedimento rappresenti un atto necessario, anche se sarebbe stato opportuno affrontarlo con maggiore capacità emendativa qui in Senato.

Pur comprendendo le ragioni di urgenza, sono stati certamente molti i miglioramenti apportati, che hanno reso il provvedimento maggiormente rispondente alle legittime istanze di un territorio stremato da eventi calamitosi particolarmente gravi, ritengo che alcuni punti restino ancora da affrontare e necessitino di intervento. Faccio, ad esempio, riferimento a quanto previsto dall'articolo 18-*quater* in materia di credito di imposta in favore dei territori dell'Italia centrale colpiti dal sisma. Tale previsione rischia di restare inattuata in quanto viene estesa in maniera indistinta la normativa applicabile al credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno alle zone interessate dal sisma. La base giuridica di riferimento, vale a dire «aiuti di Stato a finalità regionale», prevede infatti, per quanto riguarda i territori del Centro-Nord, una applicazione limitata solo ad alcuni Comuni e un'intensità di aiuto più bassa rispetto a quella delle Regioni meridionali. Le disposizioni di cui all'articolo 18-*quater*, invece, estendono la portata dell'agevolazione a tutti i Comuni del cratere ed innalzano i livelli di aiuto oltre i limiti consentiti e fino ai massimali concessi alle sole Regioni in ritardo di sviluppo. Il fatto che si preveda un rinvio alle regole applicabili nel Mezzogiorno rischia quindi di impedire l'approvazione stessa della misura da parte della Commissione europea. Poiché infatti la norma proposta contrasta con le vigenti regole e prevede la notifica alla Commissione, l'autorità comunitaria non potrebbe che negare l'autorizzazione. Per tali ragioni, sarebbe auspicabile quindi rettificare questo aspetto al fine di rendere concretamente attuabile una misura significativa per le imprese che operano nei territori colpiti, dando un segnale veramente concreto.

Un ulteriore punto che merita attenzione e che è stato ampiamente affrontato presso la Commissione industria trovando spazio nel parere approvato da questa al provvedimento in esame riguarda il reale sostegno al settore produttivo agricolo e zootecnico, che, come molti sanno, rappresenta uno dei pilastri economico-produttivi dell'area. Infatti, la mancata attuazione o il rallentamento nell'applicazione di talune disposizioni previste dalle ordinanze del commissario del Governo per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma rendono più complesso attuare il piano di sostegno al comparto. Sono troppi gli adempimenti burocratici correlati all'espletamento del-

le procedure previste dalle ordinanze, tali da inficiarne paradossalmente gli effetti.

Ad esempio, risulta complicato l'accesso ai moduli provvisori di de-localizzazione delle strutture entro cui svolgere le attività in ragione dei danni e della inagibilità di quelle appartenenti alle aziende e ai singoli operatori, così come si potrebbero superare taluni vincoli burocratici e amministrativi, nella prospettiva di un reale e proficuo sostegno al comparto, attraverso la concessione pluriennale e temporanea di aree demaniali ai fini della prosecuzione delle attività aziendali compromesse.

In questa prospettiva, sarebbe anche opportuno valutare l'eventualità di istituire una zona economica speciale nei territori colpiti dagli eventi sismici, prevedendo in capo alle imprese operative nei suddetti territori specifiche agevolazioni fiscali e tributarie al fine di consentire il rilancio economico dell'area. Inoltre, sarebbe importante consentire la partecipazione e il coinvolgimento dell'associazionismo e delle realtà del terzo settore nelle scelte e nelle iniziative di pianificazione e sviluppo territoriale per quanto attiene non soltanto agli strumenti urbanistici, ma anche alle operazioni di auspicato rilancio di infrastrutture sociali nelle aree colpite.

Ci sono buone premesse per dare un reale sostegno a queste aree colpite attualmente compromesse e ci auguriamo che si dia seguito e attenzione ai rilievi che comunque sono stati fatti e che sarebbe opportuno accogliere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto*). Signor Presidente, penso che questo Paese dovrebbe cominciare a ridurre gli spazi delle valutazioni e dei comportamenti contraddittori.

Ci dimentichiamo sempre di quello che abbiamo fatto il giorno prima quando ci troviamo ad affrontare un problema che ci richiama al rispetto sul piano organizzativo, soprattutto istituzionale, dell'intervento pubblico. Dico questo perché negli anni scorsi si è sviluppata una grande discussione. Abbiamo perso un sacco di tempo e risorse nel discutere dell'utilità o no delle Province; le abbiamo abbastanza demolite e abbiamo anche approvato una riforma costituzionale che le sopprimeva, dopo di che ci siamo resi conto, per esempio anche nella gestione dell'emergenza, che quei livelli istituzionali territoriali hanno un senso. Così, quando le strade non sono a posto, non è perché il destino è cinico e baro, ma perché abbiamo eliminato il soggetto che le doveva mettere a posto e anche tolto le risorse finanziarie necessarie. Dico questo perché non bisogna mai essere superficiali e pensare o presumere che, se ci siamo noi, facciamo meglio degli altri e che siamo anche esenti da vizi: qualche vizio ce l'hanno tutti e la presunzione è un vizio grave.

Abbiamo lavorato a questo decreto-legge e ringrazio il relatore, onorevole senatore Lai, per la disponibilità che ha sempre avuto durante la discussione. Abbiamo lavorato per cercare di migliorarlo e di trovare in qualche misura delle strade che vanno percorse non per non trovarci più di fronte al problema di fare degli interventi successivi e sempre migliorativi della

capacità di presenza dello Stato nelle zone colpite da calamità naturali, ma anche perché questa capacità di intervento si realizzi nella maniera più snella possibile. Perché allora noi proponiamo, come ha ricordato il relatore, la definizione di una normativa quadro e chiediamo che il Governo prenda seriamente la questione? Perché vanno stabiliti alcuni criteri generali, ad esempio nella definizione, in caso di eventi sismici, dei crateri sui quali si deve concentrare un certo tipo di interventi. Vanno definiti, anche per cercare di fare omogeneità e uniformità nella capacità di intervento dello Stato, dei criteri generali, su cui poi si innestino provvedimenti che non necessariamente devono essere legislativi, fatta salva l'esigenza di dare copertura finanziaria a quegli interventi, ma spesso possono essere delegati a soggetti amministrativi in grado di operare con una celerità che invece non è possibile al Parlamento.

Un'altra questione che a me pare assolutamente necessario affrontare riguarda le procedure. Anche lì c'è una contraddizione. In questo mondo che noi abbiamo definito "di ladri", abbiamo riempito le procedure di percorsi anche di controllo e di verifica, con la chiamata a responsabilità di più soggetti e con un'attenzione al monitoraggio degli interventi che spesso contraddicono la necessità di procedere con celerità e di arrivare a forme molto accelerate di attribuzione dei compiti e di acquisizione di forniture e servizi. O, allora, togliamo a questo Paese questa ormai insopportabile condizione di sospetto e facciamo una selezione dei nostri quadri pubblici in maniera tale che non si verifichi più un dilagare della corruzione o di comportamenti irregolari, illegittimi e spesso illegali oppure non saremo mai nella condizione di poter operare celermente, come avviene in molti altri Paesi d'Europa, dove la cultura della cosa pubblica e della qualità dell'intervento nei confronti di chi soffre è una cultura solida, che si basa su comportamenti onesti, corretti e assolutamente intransigenti.

Vorrei chiudere, signor Presidente, raccontando un pezzo di verità che in questo Paese noi viviamo e di cui abbiamo bisogno. C'è un vecchio istituto della cultura sarda, *sa paradura*, cioè la riparazione: si trattava di una modalità attraverso la quale i pastori che perdevano il gregge, per mille motivi, venivano risarciti dai pastori del loro territorio, cioè da coloro che lavoravano come loro in campagna nell'allevamento del bestiame. Si ricostituiva pertanto il gregge attraverso una donazione da parte di ciascuno degli altri pastori. *Sa paradura* è stata riproposta a Cascia, grazie all'iniziativa di Istentales, un'associazione culturale promossa da una persona meritevole sotto il profilo umano, un pastore che canta la musica sarda, Gigi Sanna, che, insieme alla Coldiretti e ad altre associazioni, ha raccolto 1.000 pecore che sono state portate ai pastori di Cascia.

Questo è un esempio, ma tanti altri ne sono stati portati dai colleghi, ad esempio dal senatore Panizza, per le loro Regioni e per le loro comunità, che si sono prodigate nei confronti di chi è rimasto vittima di un evento ripetuto, sistematico, molto pericoloso. E lo dico per il nostro sistema di Protezione civile: voglio ringraziare il dottor Curcio, perché in quei mesi, quando l'emergenza era vera e metteva a rischio la vita delle persone, la risposta che c'è stata da parte dei funzionari dello Stato, dei Vigili del fuoco, delle Forze dell'ordine, dell'Esercito e di tutti coloro che si sono volontariamente

prodigati, è stata una risposta straordinaria, eccezionale, di un Paese civile. E non riesco a capire perché ogni volta ci dobbiamo flagellare e dobbiamo apparire peggio di quello che siamo, anche quando siamo migliori e diamo il meglio di noi stessi.

Per questa ragione cito *sa paradura*, Gigi Sanna e la Coldiretti della Sardegna: cito cioè un esempio di generosità, di attenzione che non deve mancare, che si deve rafforzare da parte dello Stato e che il Governo deve garantire. Il Governo faccia una legge-quadro: tratti tutti in maniera uniforme; stabilisca criteri generali; potenzi l'azione amministrativa e quando mette qualcuno a capo dei nostri uffici scelga gente onesta, capace, puntuale, perché di questo ha bisogno l'Italia, che è un grande Paese e merita di essere salvato anche da noi stessi quando lo giudichiamo nel modo peggiore e nel modo che non merita. (*Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mandelli. Ne ha facoltà.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi, il decreto-legge in discussione è l'ammissione che poco o nulla si è fatto fino ad oggi rispetto al sisma che ha colpito il Centro Italia il 24 agosto scorso (con le repliche del 30 ottobre e del 17 gennaio). Tale testo in realtà confessa una situazione di immobilismo: ad esempio, ricordo che esso contiene disposizioni per la rimozione delle macerie e dei detriti ad oggi ancora per strada e mi chiedo come sia possibile che, dopo oltre sette mesi, non siano stati avviati i cantieri per la rimozione delle macerie.

E come non rilevare quanto il decreto in esame altro non sia che il trionfo del burocrate? Basti pensare alle modifiche apportate al decreto-legge n. 189 di ottobre, ovvero il primo in materia, rimasto largamente inutile, nonostante sia stato emanato in quanto urgente e necessario. Ma si giunge, poi, al paradosso di correggere, attraverso un atto legislativo primario, le disposizioni emanate dal commissario alla ricostruzione, disposizioni che si potevano modificare con un atto del commissario stesso.

Va anche ricordato, inoltre, che il decreto-legge n. 205 del novembre 2016 avrebbe dovuto regolare l'assegnazione di strutture e moduli abitativi provvisori (le cosiddette casette), che invece sono ancora alle prime assegnazioni, gestite quasi come si trattasse di una lotteria.

Di fondo si nota una costruzione normativa burocratica e paralizzante, unita al timore di rilasciare autorizzazioni che possano incorrere nella violazione di norme ambientali. Per non considerare poi la paura che si possa incappare negli appetiti della criminalità organizzata, che aleggia su ogni ipotesi di affidamento dei lavori di ricostruzione. Così - lasciatemelo dire - non si va proprio da nessuna parte.

La forma e la sostanza di questo decreto-legge sono la prova provata di una burocrazia che alimenta sé stessa, con continue norme e sempre nuovi divieti. Le Agenzie regionali dell'ambiente sinora hanno bloccato ogni iniziativa, che deve partire dalla rimozione dei detriti, che vanno collocati in luoghi ove poi verranno separati e, se possibile, valorizzati. Ma è certo che senza la rimozione dei detriti non si possa ripartire con la riedificazione. O-

ra, nel testo in esame, il produttore dei materiali di risulta viene individuato nella figura del Comune e si indica, inoltre, un soggetto provvisoriamente detentore degli stessi. Attenzione però: nonostante si sia in presenza di un decreto-legge, il piano per la gestione delle macerie e dei rifiuti dovrà essere approvato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Come a dire che i sessanta giorni necessari per la conversione del decreto - esso stesso arrivato in ritardo a correggere lo stallo prodotto dai precedenti - non sono sufficienti e ne servono altri sessanta.

Vengono, quindi, stanziati 23 milioni di euro per risarcire le aziende che hanno visto una riduzione dei propri fatturati in conseguenza del sisma. Si tratta di una somma piuttosto esigua, messa a disposizione per compensare il calo di affari delle aziende delle quattro Regioni del cratere. Tale diminuzione in realtà è stata ben più grande, se si contano gli effetti diretti e indiretti sull'economia di quelle zone. Sono, inoltre, previste misure di sostegno alle famiglie considerate meno abbienti secondo i parametri dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Il corto circuito burocratico è, tuttavia, tale che il comma 3 dell'articolo 10 della disposizione legislativa considera le case distrutte o danneggiate dal terremoto non rientranti nel computo dell'ISEE. Mi chiedo: se una casa non è più abitabile, in che modo può essere calcolata ai fini dell'ISEE? Sottolineo, inoltre, che i 41 milioni di euro messi in campo per questa misura sono attinti dal Fondo per la lotta alla povertà. Quindi si tratta di risorse destinate a coloro che sono diventati più poveri, in conseguenza del sisma, ma che vengono comunque tolte ad altri poveri, che nel resto d'Italia hanno problemi altrettanto importanti. C'è quindi anche il paradosso di una copertura finanziaria sbagliata.

Oltre a ciò, viene naturale pensare che queste persone, colpite dal dramma di avere perso la propria casa e i propri averi, abbiano non solo poche risorse economiche, ma anche scarse energie fisiche, psicologiche e di tempo, che andrebbero convogliate tutte nella difficile attività della ricostruzione. Invece, queste persone devono occuparsi di scadenze fiscali. È questo il paradosso della burocrazia, che non distingue il cittadino in condizioni di vita quotidiana da colui che ha perso la casa per un terremoto ed è costretto a vivere in una tenda. È inutile e - ci permettiamo di aggiungere - crudele chiedere a quest'ultimo, per esempio, il pagamento del canone RAI.

In aggiunta, il decreto-legge proroga i termini delle disposizioni sugli adempimenti e versamenti tributari e ambientali. Ecco un'altra assurdità: per i residenti delle zone terremotate è in atto una sospensione temporanea dal versamento dei tributi. Eppure, costoro saranno costretti, a decorrere dal primo gennaio 2018, a indebitarsi con le banche, assistite in questo caso dalla Cassa depositi e prestiti (CDP), per fare fronte ai tributi richiesti dallo Stato. Più che una sospensione delle scadenze e dei tributi, andava previsto un blocco, in attesa che quei territori, martoriati dagli eventi naturali prima e climatici poi, fossero tornati a una condizione di piena normalità. Sarebbe veramente opportuno che ogni risorsa derivante dal pagamento di tasse o balzelli delle popolazioni colpite dal terremoto rimanesse sul territorio. In questo modo, quelle Regioni potrebbero ripartire certamente, con i sacrifici dei propri cittadini. Invece appare quasi una concessione l'articolo 11-bis, che prevede che al conferimento dei rifiuti in discarica da parte dei residenti

nei Comuni del cratere non si applichi - grazie a Dio! - l'addizionale del 20 per cento al tributo di conferimento. Sarebbe mancata solo l'applicazione di questa addizionale! Viene, inoltre, prevista, all'articolo 11-ter, introdotto dalla Camera dei deputati, una sospensione per dodici mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui e dei finanziamenti per famiglie e imprese.

Detto questo, va sicuramente riconosciuto che l'iter parlamentare ha lievemente migliorato il testo in esame, introducendo i crediti d'imposta per investimenti nelle Regioni colpite dal sisma, ampliando il novero dei Comuni che usufruiscono delle norme dei decreti in materia e introducendo le verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici, un fatto a mio avviso importante. Quello che però ancora manca è una mappatura completa dei territori colpiti e, soprattutto, una dotazione finanziaria tale da segnare una inversione di rotta rispetto al poco messo sul piatto sino ad ora. Basti pensare che i 300 milioni di euro disposti a valere del Fondo di rotazione, altro non sono che una anticipazione di tesoreria sul Fondo di solidarietà previsto dall'Unione europea. Senza fare demagogia (che non è mai stato il tema di Forza Italia), ma eseguendo una banale sommatoria dei numeri, dobbiamo rilevare che per i migranti i soldi ci sono (4 miliardi di euro veri), per la ricostruzione no, ce ne sono di meno.

Riassumendo dunque in poche parole il decreto-legge in esame, potremmo dire: pochi soldi, tante regole e altrettante deroghe. A coordinare il tutto c'è poi una macchina organizzativa che non è perfettamente a punto e norme, che come ho detto finora, spesso si scontrano tra di loro.

Ebbene, analizzando questo coacervo di norme - continuamente integrate e modificate - siamo convinti, come abbiamo già evidenziato con forza in Commissione, che sia assolutamente necessaria una disciplina unica e organica, per affrontare le situazioni di calamità naturale, che purtroppo si susseguono nel nostro Paese, che permetta di semplificare gli adempimenti nei territori colpiti da qualsiasi tipo di calamità, sia essa un sisma o un'alluvione. A questo fine abbiamo presentato l'ordine del giorno G/2756/56/5, approvato in Commissione bilancio. Con questo ordine del giorno auspichiamo che venga approvato al più presto un testo che raccolga, razionalizzi e sostituisca il copioso *corpus* normativo in materia di calamità naturali, al fine di consentire interventi più razionali e appropriati da parte dello Stato, delle Regioni, dei Comuni e di tutti i soggetti coinvolti nell'emergenza e nella ricostruzione. Questo chiedono i cittadini, anche in questi giorni, con le loro proteste.

La nostra paura vera è che, se continueremo a seguire il percorso tracciato da questo provvedimento, dai precedenti decreti-legge e dai continui interventi che si susseguono senza risolvere i problemi della gente (interventi - permettetemi di dire, quindi - estemporanei), tra dieci anni staremo ancora a chiederci: ma quando inizierà la ricostruzione in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria? (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ginetti. Ne ha facoltà.

GINETTI (*PD*). Signor Presidente, senza dubbio dobbiamo oggi qui ribadire il nostro impegno per questo nostro Paese, percorso da tante fragilità, ed ipotizzare un sistema predefinito, con legge-quadro, come richiamato da molti, di poteri e di *governance* per la gestione delle emergenze che sia snello e trasparente, anche sulla base delle esperienze, già vissute in alcune Regioni, di buone pratiche (come quella dell'Umbria del 1997) e a completamento del sistema creato dalla legge del 1992.

In attesa che gli uffici speciali costituiti lavorino a pieno regime, senz'altro la conversione in legge del decreto-legge n. 8 del 2017 consentirà di adottare nuove e utili disposizioni per interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016, finalizzate a snellire ed accelerare, come già detto, le procedure di gestione non solo dell'emergenza, ma anche della fase della ricostruzione. Questo, per esempio, con il ricorso a procedure negoziate per l'affidamento di incarichi di progettazione o per l'affidamento delle opere di urbanizzazione connesse alla realizzazione delle strutture temporanee da parte delle Regioni quali stazioni appaltanti, a partire dagli elenchi di imprese tenuti dalle prefetture, o con le norme in materia di concessione dei finanziamenti agevolati per la ricostruzione privata estesa anche agli immobili distrutti o danneggiati ubicati fuori dal cratere delle quattro Regioni, che possano dimostrare il nesso di causalità diretto tra i danni subiti e gli eventi sismici comprovato da perizia asseverata. Ulteriori disposizioni sono introdotte per l'adeguamento e l'accelerazione dei tempi di richiesta e di erogazione dei contributi per imprese e privati, pur nella necessità di garantire legalità e trasparenza in un contesto di eccezionalità ed emergenza.

Di particolare rilievo sono le disposizioni che, nel modificare il precedente decreto-legge n. 189 del 2016, prevedono la promozione, da parte del commissario straordinario, di un piano per dotare i Comuni interessati dagli eventi sismici di studi di microzonizzazione sismica, così come la norma che dispone che gli interventi per la delocalizzazione temporanea delle attività economiche e produttive debbano essere effettuati prioritariamente nell'ambito dello stesso Comune, al fine di evitare lo spopolamento, anche economico, delle aree terremotate e di riportare a normalità, nel più breve tempo possibile, la vita sociale ed economica delle popolazioni colpite dagli eventi sismici. Questo accanto al sostegno alle fasce deboli della popolazione e alle misure di sostegno al reddito per i lavoratori che hanno dovuto sospendere la loro attività, e le misure per il sostegno e lo sviluppo delle aziende agricole, agroalimentari e zootecniche.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 12,05)

(*Segue* GINETTI). Ricominciare la vita economica, sociale e familiare in aree che rischiano lo spopolamento e l'abbandono, riportare alla normalità una realtà ferita e lacerata (finanziando la ricostruzione non soltanto delle prime, ma anche delle seconde case), tornare alla normalità partendo dalla garanzia della ripresa delle regolari attività educative e didattiche, che sin dall'inizio hanno rappresentato la priorità.

Nella stessa direzione vanno la previsione relativa agli interventi urgenti a tutela e per il recupero del patrimonio culturale, di cui poco abbiamo detto, anche al fine della riapertura al pubblico delle strutture ecclesiastiche, così come la norma che introduce nel Programma delle infrastrutture ambientali anche la sentieristica e il recupero degli itinerari di turismo lento nelle aree. Misure volte alla ripresa economica con il riconoscimento del danno indiretto alle imprese del settore turistico e dei servizi connessi, dei pubblici servizi, del commercio e dell'artigianato, delle attività ricettive e agrituristiche che da tali tragici eventi abbiano subito riduzioni degli introiti, anche del 70 per cento.

Ringrazio la Commissione e il Governo che, nell'adottare il nostro specifico ordine del giorno, hanno voluto riconoscere il ruolo che in tale filiera turistico-culturale delle Regioni coinvolte hanno le guide turistiche, ambasciatrici del nostro prezioso e immenso patrimonio artistico, storico e architettonico, anche in questa Italia minore. La definisco così perché collocata in aree interne, spesso montane, dove ritroviamo borghi medievali che della storia hanno conservato mura e torri campanarie, basiliche e chiese, che hanno anch'esse ceduto alla forza devastante del sisma, che ha ridisegnato il profilo del nostro Appennino, modificato i corsi d'acqua, causato frane e reso impraticabili strade vietando l'accesso a tali caratteristici luoghi. Sono posti di una bellezza unica, come la fioritura della piana di Castelluccio. Era un miraggio di colori che ogni anno attraeva oltre 250.000 turisti e orgoglio di questo lembo di terra e di agricoltori, che abbiamo visto protestare con forza con i loro trattori contro i ritardi nella sistemazione della viabilità di accesso che potesse consentire la semina delle lenticchie e la relativa fioritura. L'intesa tra Regione, Anas, Coldiretti e cooperative dei lavoratori ha consentito di riaprire il traforo San Benedetto di Forche Canapine e il passaggio di un convoglio, scortato dall'Esercito per il trasporto di sementi e mezzi, per un transito anche giornaliero per chi non potrà soggiornare a Castelluccio, in attesa del ripristino della strada provinciale 477, che consentirà anche ai turisti nei prossimi mesi di raggiungere l'altopiano e da lì di ammirare quel patrimonio anche immateriale di colori, profumi e sapori autentici di tradizioni che non possiamo disperdere, che dobbiamo difendere e valorizzare, riportando in questi territori feriti turisti ed abitanti, giovani e anziani, ridare speranza al cuore verde d'Italia. Questo è il nostro impegno per tornare al più presto alla piena attività, alla ripartenza di zone autentiche di bellezza unica e irriproducibile. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore non intende intervenire in sede di replica.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatrice Finocchiaro. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzata dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n.

2756, di conversione del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto dell'apposizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 8, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, mi scusi se l'ho interrotta, però è già accaduto due volte che, quando ci riuniamo in 5ª Commissione per esaminare il maxiemendamento, l'Assemblea riprende i lavori senza attendere che noi terminiamo i nostri. Chiedo cortesemente di aspettare, prima di iniziare nuovamente con i lavori dell'Assemblea, che anche noi finiamo in Commissione; altrimenti sospendiamo i lavori in Commissione e veniamo in Assemblea. Non si comprende questa prassi che si è venuta ad istituire durante le ultime due questioni di fiducia per cui, mentre noi siamo in Commissione, voi ricominciate in Assemblea senza aspettarci. Possiamo sospendere la Commissione e venire in Aula.

PRESIDENTE. Come ha sentito, il testo del maxiemendamento è identico al testo della Camera.

BULGARELLI (M5S). Anche le altre volte.

PRESIDENTE. È identico e la Commissione ha già espresso un parere sul testo Camera.

BULGARELLI (M5S). Lo ricordo. *(Commenti del senatore Airola)*.

PRESIDENTE. Per la prossima occasione lo terremo in considerazione, ma in questo caso il parere sostanzialmente già c'è, salvo ripensamenti della Commissione.

È convocata la Conferenza dei Capigruppo per organizzare il relativo dibattito.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12,11, è ripresa alle ore 12,33).

Presidenza del vice presidente GASPARRI

Sui lavori del Senato

Organizzazione della discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione dei lavori sulla questione di fiducia posta dal Governo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge recante nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Per la discussione sulla fiducia, che si concluderà questa mattina, è stata ripartita un'ora e quindici minuti in base a specifiche richieste dei Gruppi. A tal fine, la seduta potrà protrarsi oltre l'orario stabilito. Le dichiarazioni finali di voto avranno luogo in apertura della seduta pomeridiana di oggi, a partire dalle ore 16,30. Seguirà quindi la chiama, orientativamente alle ore 18,10.

Sospendo pertanto brevemente la seduta, in attesa che i Gruppi facciano pervenire in tempo reale alla Presidenza gli iscritti a parlare per gli interventi testé richiesti nella Conferenza dei Capigruppo che si è appena conclusa. Riprenderemo quindi con la discussione che si protrarrà per circa un'ora e quindici minuti, presumibilmente fino alle ore 14.

(La seduta, sospesa alle ore 12,34, è ripresa alle ore 12,40).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2756 e della questione di fiducia (ore 12,40)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ci avviciniamo così a una nuova fiducia, la cui apposizione era nell'aria perché ormai ci siamo purtroppo rassegnati all'idea che il Governo non ha intenzione di discutere nel merito i provvedimenti, volendo per lo più lanciare messaggi rassicuranti all'opinione pubblica. L'obiettivo è sempre lo stesso, cioè dichiarare sui giornali che si è fatto alla svelta, si è concluso quanto andava fatto e tutto è risolto. Come direbbe un vecchio proverbio: «Tutto va ben, madama la marchesa». Ma qui non va affatto bene nulla. Ripeto, niente va bene.

Vede, mi sono portato appresso in Aula una piccola parte dei documenti accumulati in questi mesi sulla questione del terremoto, cui poi si sono aggiunte anche le sciagurate condizioni atmosferiche che hanno colpito il territorio abruzzese. Ma, ancora più di questo faldone, mi porto dietro i ricordi e le costanti sollecitazioni quotidiane che arrivano dai territori terremotati da parte delle persone che non vanno in televisione, delle imprese che non vanno in televisione, dei cittadini che non vanno in televisione, perché non andrebbero opportunamente nella direzione voluta dal Governo, ma che continuano a vivere quella drammatica situazione di disagio senza risposte: penso ai disabili di Cascia, cui mancano ancora le strutture; penso

agli agricoltori, che ancora oggi hanno soluzioni che arrivano solo da attività di volontariato o di autovolontariato tra agricoltori.

E la cosa sconcertante è che tutto quello che è avvenuto, nell'incapacità da parte del Governo di risolvere e di dare una risposta, era stato da noi prontamente paventato nei giorni immediatamente dopo il primo terremoto di Amatrice, quando in Commissione alla Camera, con il senatore Arrigoni, ci confrontammo con gli altri parlamentari, prospettando delle soluzioni che chiedemmo allora fossero inserite nel provvedimento di legge. La stessa cosa facemmo poi in Commissione bilancio, sentendoci sempre dire - c'era la sottosegretaria De Micheli - di non preoccuparci, perché tutto era stato risolto e perché nella legge erano state inserite tutte le esperienze migliori e tutte le capacità migliori. Ci venne detto inoltre che era arrivato il nuovo commissario Errani, che aveva tanta esperienza accumulata in Emilia; quindi, ad ogni nostra osservazione, la risposta è sempre stata che le cose che chiedevamo erano già comprese nel provvedimento e che si era già provveduto a risolvere le osservazioni che facevamo.

Il problema, signor Presidente, è che allora a queste affermazioni che faceva il Governo non corrispondeva il vero. Ne abbiamo avuto poi drammatica conferma nel corso degli ultimi mesi, perché dal terremoto del mese di agosto non sono passati due mesi, non sono passati tre mesi, non sono passati sei mesi, ma ne sono passati otto. Stiamo parlando di situazioni che ormai si approssimano all'anno, con i terremotati che sono ospitati sulla riviera adriatica e che adesso ricevono anche l'avviso di sfratto da parte degli albergatori, cui erano state date assicurazioni secondo cui si sarebbe trattato di un soggiorno soltanto di qualche mese. Questo dà l'idea della drammatica approssimazione con cui il Governo ha affrontato la situazione.

E non smetteremo mai di rimproverare al precedente Governo, quello guidato da Matteo Renzi (che ha ancora oggi negli uomini chiave che gestiscono il terremoto la sua figura di riferimento), l'utilizzo per fini strumentali - perché c'era il *referendum* costituzionale - delle soluzioni messe in campo per risolvere il problema dei terremotati. L'obiettivo del Governo non era risolvere il problema, ma dire che avrebbero affrontato la situazione, che le cassette sarebbero arrivate e che gli agricoltori avrebbero avuto le stalle provvisorie in pochissimo tempo. Non era così. E la cosa veramente sconcertante è che ci si approfittava e vi siete approfittati allora della speranza della gente.

Nei giorni scorsi sono passato in quelle zone terremotate, sono stato ad Amatrice, a Norcia, ad Accumoli e ho ritrovato condizioni di totale abbandono, senza più le persone. È questo quello che non doveva accadere e che abbiamo detto che sarebbe accaduto, utilizzando criteri di sola burocrazia, perché avete infarcito i provvedimenti di burocrazia. Signor Sottosegretario, li avete riempiti di burocrazia. Quello che va detto e che stamattina è già stato ricordato più volte è che è più importante per le persone che voi avete messo lì costruirsi una struttura che gli dia uno stipendio piuttosto che risolvere i problemi dei cittadini. Per loro oggi occorre di più avere le pezze per potersi parare le terga rispetto alle indagini della magistratura piuttosto che risolvere i problemi dei cittadini, con dei paradossi totali. Ad ogni riga viene citata l'ANAC, per garanzie rispetto alle infiltrazioni malavitose e al

malcostume che già in passato si è verificato quando c'era da spendere i soldi per il terremoto. E ogni dieci righe inserite che tutto è in deroga alla normativa.

Noi avevamo detto fin dall'origine che, così come erano predisposti, i provvedimenti sarebbero stati paradossali. L'unica certezza, che purtroppo ancora oggi abbiamo, è la gente che non ha la casa, che non ha la soluzione abitativa. Ci sono paesi ancora sbriciolati. Signor Sottosegretario, andate a fare un giro nei paesi terremotati: andate ad Accumoli, a Visso, a Campi di Norcia: ci sono ancora le case sbriciolate. Non ci sono soluzioni in campo e non ci sono nemmeno soluzioni che dovrebbero essere normali, come la viabilità. Dopo nove mesi, non si può dire che stiamo ancora aspettando di trovare una soluzione sulla viabilità e che adesso abbiamo il provvedimento che fa al caso. In un Paese serio, la prima cosa da ristabilire sono i mezzi di comunicazione tra le persone.

Sottosegretario Pizzetti, mi sta ascoltando?

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La sento, senatore.

CANDIANI (*LN-Aut*). Gli agricoltori che nei giorni scorsi sono andati a preparare la semina per le lenticchie sopra Norcia, a Castelluccio, sapete da che parte sono passati e quali strade sono stati obbligati a fare? A distanza di otto mesi, non c'è ancora una strada diretta di collegamento tra Norcia e Castelluccio. Prendete l'Esercito e affidate loro le operazioni necessarie di gestione delle alternative di viabilità. Ma le incompetenze dimostrate fino ad ora da Errani e dai suoi dirigenti, a cui oggi ne aggiungete degli altri, non meritano ulteriori risorse. Tali persone produrranno ulteriore lentezza, perché l'unica cosa che interessa loro è pararsi il culo con provvedimenti burocratici. Questo è ciò che sta scritto in tale provvedimento: procedure su procedure per fare burocrazia, e non per risolvere i problemi della gente; guadagnare meglio e strappare un ulteriore stipendio che invece dovrebbe essere destinato a dare sostegno a quei cittadini.

Noi non siamo per niente soddisfatti della gestione del Governo e di questo provvedimento, e ancora peggio dell'apposizione della fiducia, che impedisce la discussione e l'approvazione in Aula di emendamenti che, ancora una volta, abbiamo messo sul tavolo raccogliendo le istanze dei cittadini, degli agricoltori e dei commercianti, ossia di gente che, con dignità, chiede solo di poter lavorare e di non avere di mezzo la burocrazia. Eppure, oggi, voi impedirete tutto ciò. Avete posto la fiducia e produrrete l'ennesimo elefante burocratico. Purtroppo, i nostri concittadini terremotati saranno ancora una volta presi in giro. Le soluzioni ci sono; si tratta semplicemente di usare la buona volontà e di ascoltare le opposizioni, e non semplicemente di seguire la vostra presunzione. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mandelli. Ne ha facoltà.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, dico la verità, sono dispiaciuto che un provvedimento così importante e che tocca la vita di un grande pezzo della nostra Italia, martoriata dal terremoto, si riduca in un'ennesima apposizione della fiducia.

In Commissione abbiamo cercato di fare il nostro dovere e di dare voce ai territori, alle imprese e ai cittadini per cercare di dare sollievo a uno stato di fatto, a una ferita che non siamo ancora riusciti minimamente a curare. Questo lo dice la gente che tutti i giorni scende in piazza e che anche la settimana scorsa era qui fuori a far sentire la propria dignitosa protesta; lo dicono i fatti e le immagini che vediamo in televisione.

Noi eravamo pronti a fare il nostro dovere e l'abbiamo fatto - lo ripeto - partendo dalle richieste di chi ha bisogno di un aiuto, cercando di condensarlo in un lavoro parlamentare che avesse un senso e un riscontro. Ma non possiamo che essere scontenti del fatto che alcuni moduli provvisori siano sorteggiati per essere messi a disposizione delle popolazioni colpite da un evento così drammatico. Non posso non pensare al lavoro straordinario che fece il Governo Berlusconi, tanto criticato ma che riuscì in pochi mesi a dare case vere, addirittura con il frigorifero pieno di provviste, a chi aveva bisogno di un aiuto. Tali case esistono ancora e danno una reale possibilità di riprendere una vita normale.

Come dicevo prima nel mio intervento in discussione generale, pochi soldi e tante regole: questa è la sintesi di tale decreto-legge. Pochi soldi, perché ce ne sono più per altri capitoli che per andare ad aiutare i nostri concittadini che, invece, meritano la nostra attenzione.

Voglio anche aggiungere che sono profondamente insoddisfatto, perché le aziende non sono messe in condizione di riprendere la propria attività e dunque non potranno rimettere in moto quel circolo virtuoso che è volano indispensabile per il ritorno alla normalità. Questa è, a mio avviso, la cifra distintiva di come non si voglia prendere in esame la volontà di risolvere i problemi dei nostri concittadini.

Un altro tema importante, su cui non possiamo essere d'accordo, riguarda le macerie. Come ho detto in precedenza, abbiamo visto dalle immagini televisive che tutto è rimasto fermo e, forse, qualche orologio, drammaticamente segnato dal terremoto, che fissa l'ora dell'evento sismico, è la testimonianza e il simbolo più reale di quanto tutto sia ancora fermo a quel maledetto momento. Nonostante la nostra volontà di dare un contributo serio per la gente, l'unica cosa che c'è stata concessa è l'accoglimento di qualche ordine del giorno e, in proposito, ringrazio il senatore Lai che lo ha voluto.

A proposito degli ordini del giorno che abbiamo presentato e che sono stati accolti dal Governo, voglio sottolineare un fatto importante. Di fronte alla certezza che il nostro Paese è oggetto di un movimento tellurico, che purtroppo si ripete come una costante, per evitare il continuo rincorrersi di decreti che cercano di mettere una pezza sull'altra, dobbiamo avere il coraggio di metterci tutti insieme per cercare di fare qualcosa di organico, per affrontare l'emergenza in maniera ordinata, uguale per tutti i cittadini, senza le rincorse del Parlamento e i teatrini della politica e senza le questioni di fiducia che mortificano chi, come noi in questo momento, vorrebbe dare il pro-

prio contributo per rimettere in moto il Paese. Questo è il senso di un ordine del giorno che abbiamo presentato e che desidero richiamare in questa sede, per addivenire ad un testo - Forza Italia è a disposizione in questo senso - che consenta di affrontare tutte le tematiche importanti sin da subito, affinché tutti sappiano cosa fare, se malauguratamente dovesse accadere una calamità naturale, un terremoto o un fatto di questo genere. Se non imparassimo la lezione, secondo cui dobbiamo essere più pronti ad affrontare emergenze di questo tipo, avremmo commesso due errori: il primo è quello di non aver dato oggi una risposta concreta ai cittadini, allungando invece "il brodo" con un altro decreto-legge; il secondo è che non avremo la memoria necessaria per risolvere problemi che, purtroppo, nel Paese sono diventati ricorrenti. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Mazzini Capograssi» di Sulmona, in provincia dell'Aquila, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2756 e della questione di fiducia (ore 12,55)

PRESIDENTE. Mi dispiace che il senatore Candiani non sia presente in Aula, ma devo ricordare che alcune espressioni sono francamente da evitare.

È iscritto a parlare il senatore Gaetti. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, considerata l'apposizione della questione di fiducia, esprimerò in questa sede ciò che avrei detto durante la discussione degli emendamenti. È importante che su alcuni punti, in particolare quelli che riguardano le materie di competenza della Commissione igiene e sanità di cui faccio parte, si facciano dei chiarimenti e che essi vengano riportati a verbale. In particolare, vorrei evidenziare l'articolo 10-*bis*, inserito durante la discussione presso la Camera dei deputati. Esso prevede che, a fronte di un bisogno del cittadino, in un territorio privo di strade e con notevoli difficoltà, alcuni farmaci che oggi vengono dispensati dalle strutture sanitarie (quindi si tratta soprattutto di farmaci particolarmente costosi e in particolare di antitumorali) possano essere distribuiti dalle farmacie. Questa norma è molto particolare e, vista così, potrebbe apparire utile. Sennonché, essendo un medico prima ancora che un politico, circa un mese fa ho partecipato ad un convegno organizzato dalle società farmaceutiche, che si lamentavano del calo del loro fatturato e chiedevano che molti di questi farmaci ospedalieri, peraltro davvero molto costosi, visto che arrivano anche ad un costo di 50.000 o 70.000 euro per una cura, potessero essere distribuiti dalle farmacie, in modo tale da aumentarne il fatturato. Come si vuole di-

mostrare, partendo da un bisogno estremamente limitato, riferito a pochissime persone, si cerca di portare avanti un discorso che potrebbe essere ampliato a tutte le Regioni d'Italia.

Questo fatto va a scardinare un sistema, che non comporta solo un grande risparmio economico per il fatto che le farmacie ospedaliere distribuiscono farmaci a un prezzo più contenuto, ma ha una valenza di tipo sanitario, perché sappiamo che questi farmaci sono impattanti sulla salute, con effetti collaterali talvolta importanti, per cui devono essere seguiti.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,57)

(Segue GAETTI). Questo è un primo passaggio che volevo testimoniare, perché potrebbe essere un cavallo di Troia che un domani potrebbe rappresentare un costo per la sanità. Dal momento che oggi le farmacie ospedaliere distribuiscono farmaci per 5 miliardi di euro, se facciamo un sovrapprezzo del 20 per cento, questo emendamento, applicato poi su tutto il territorio italiano potrebbe costarci un miliardo in più.

Mi sia consentito poi di segnalare come molti articoli di questo provvedimento vadano a correggere il decreto-legge del 30 dicembre 2016, modificato con la legge del 27 febbraio 2017. Com'è possibile approvare un provvedimento tre mesi fa e ora cominciare già a valutarne le criticità e a porre correzioni? Questo, forse, sta a dimostrare che l'attività legislativa non è al meglio delle sue capacità e che dovremmo costruire un sistema che vada bene per tutte le situazioni di emergenza e non intervenire ogni volta su una singola caratteristica e peculiarità territoriale. Infatti, come è stato poi dimostrato, vi sono elementi di discussione nei quali ci si può poi inserire.

Altro elemento che trovo interessante, e secondo me in contraddizione, è per l'appunto l'articolo 17-bis il quale, in pratica, determina una sospensione di termini in materia di sanità con la quale si va a dire che la riorganizzazione della rete ospedaliera, come stanno facendo moltissime Regioni, in questi territori, deve essere congelata. Questo, da un punto di vista tecnico, è importante perché sappiamo che è in atto una riduzione della rete ospedaliera in molti territori che in questo momento necessitano di grande aiuto e quindi devono essere preservati. Nel contempo, però, all'articolo 18-sexies, che peraltro va a correggere il decreto-legge n. 189 del 2016, si dice che le valutazioni statiche dovranno essere fatte dalla Protezione civile, quindi utilizzando i fondi della Protezione civile.

Secondo me, questi due elementi sono in contraddizione, perché è inutile mantenere una rete ospedaliera in maniera transitoria, sulla quale potremmo e dovremmo fare certamente delle migliorie strutturali, e poi fra tre anni, quando scadrà questo elemento, avremo delle reti ospedaliere strutturalmente valide e funzionanti ma che dovranno essere riorganizzate perché si rientra in un quadro più complesso e generale. Questa è l'ennesima dimostrazione di come si spendono i soldi per una struttura che poi, probabilmente, verrà chiusa. Pertanto, sarebbe opportuno avere subito una visione di lungo periodo, in modo tale da non sprecare denaro pubblico.

Concludo dicendo che questi provvedimenti, in una logica molto astratta, sembrano andare incontro alle esigenze delle persone che vivono un

momento di grande difficoltà, ma in realtà non sono utilizzati per soddisfare i loro bisogni, ma quelli delle grandi *lobby* farmaceutiche che cercano di aumentare il fatturato delle farmacie. Infatti, sono stati presentati numerosi ordini del giorno ed emendamenti in questa direzione. Questa è la dimostrazione di come le *lobby* sfruttano momenti di bisogno per soddisfare i loro interessi e non quelli dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bulgarelli. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, in questa discussione sulla fiducia per questo terzo decreto sulle zone colpite dal sisma volevo mettere in luce tre questioni.

La prima riguarda la ricostruzione. Questo è il terzo decreto-legge che si occupa delle zone colpite dal sisma e ancora non vediamo stanziamenti per la ricostruzione. Colpisce il fatto che il presidente del Consiglio Gentiloni ancora dichiara che i soldi verranno stanziati nel prossimo decreto-legge, ovvero a metà aprile. Faranno un quarto decreto terremoto per stanziare i fondi per la ricostruzione perché ancora non si vedono. Se si vanno a visitare le zone colpite dal sisma, si capisce perfettamente perché sono ancora ridotte così: i soldi ancora non sono stati stanziati, ci penseremo a metà aprile.

L'altra questione, già sollevata questa mattina in discussione generale, concerne Casa Italia. In questi tre decreti non sono stati stanziati soldi per la ricostruzione, però abbiamo trovato soldi per i dirigenti di Casa Italia. Innanzitutto, vorrei ricordare che Casa Italia non si occupa della ricostruzione. Quindi, la Camera avrebbe dovuto dichiarare l'emendamento inammissibile per estraneità di materia. È stata inserita però una frase che dice: «anche a seguito degli eventi sismici che hanno interessato le aree del Centro Italia nel 2016 e 2017». Questa è l'unica cosa inerente al decreto: il resto dell'emendamento non riguarda né l'emergenza, né la ricostruzione. Doveva essere escluso e, se si lavorasse veramente con un sistema a bicameralismo perfetto e non come se ci fosse solo una Camera, al Senato questo emendamento si sarebbe dovuto espungere per estraneità di materia, come è successo per l'emendamento della Croce Rossa nel decreto emigrazione. Vorrei ricordare che per la prima fase di Casa Italia sono stati chiamati a lavorare una serie di super tecnici che per la maggiore parte, tranne quattro, hanno prestato la loro opera a totale titolo gratuito per avere un'unità snella e a basso costo. Ora, invece, stiamo creando un'unità non più tecnica, ma burocratica e amministrativa e verranno dati compensi al massimo livello possibile per legge. La trovo un'incongruenza. Perché se è vero che per essere un dirigente bisogna avere delle qualità, far lavorare i super tecnici a costo zero e poi creare un'unità amministrativo-burocratica, i cui componenti avranno uno stipendio al massimo possibile per legge, costituisce un'incongruenza che si commenta da sola.

Il terzo punto che intendo sottolineare riguarda l'emergenza delle zone colpite dal sisma, ma in generale tutta Italia, e concerne gli enti locali. Questi, che sono l'ossatura amministrativa che tiene in piedi il Paese, sono

stati distrutti e devastati sia dal disegno di legge Delrio, sia dai numerosi tagli delle varie finanziarie degli ultimi anni. Questo si vede sia nella gestione ordinaria ma, soprattutto, nell'emergenza. È, infatti, successo che gli enti locali - non per colpa loro, ma di chi ha tagliato i fondi e di chi ha lasciato loro delle competenze senza fornire i fondi necessari - non sono riusciti a far fronte alle emergenze di questi mesi sia per gli eventi sismici che per quelli atmosferici. Sto parlando nello specifico soprattutto delle strade perché, come diceva prima un collega, per la semina delle lenticchie non c'era la strada e sono dovuti andare a farla con l'Esercito. Mi volete quindi dire che quando i turisti andranno a vedere la fioritura saranno portati dall'Esercito? Le strade, infatti, ancora non sono in ordine perché le competenze erano state lasciate alle Province, che però non avevano più i soldi per la manutenzione. Pertanto, forse è il caso di rivedere *in toto*, non solo durante l'emergenza ma anche nell'ordinario, l'ossatura amministrativa degli enti locali i quali sono stati devastati sia da questo Governo che da quello precedente (che sono la stessa cosa).

Adesso, con il decreto-legge in esame, cerchiamo di dare alcuni contentini, ma non risolviamo mai i problemi di grande rilievo; infatti, le risorse, che ammonteranno a un miliardo l'anno, saranno stanziare ad aprile. Questi tre decreti-legge sono quindi semplicemente serviti a fare burocrazia, che però non ha risolto nulla e siamo sempre daccapo. Inoltre, il Governo è costretto a porre la fiducia in questo ramo del Parlamento perché, nonostante il provvedimento riguardi il terremoto, molte opposizioni si sarebbero astenute e, poiché in Senato l'astensione vale come un voto contrario, vi era il rischio che il decreto-legge non venisse approvato; si è quindi utilizzata la scusa del numero eccessivo degli emendamenti per porre la fiducia anche in quest'Aula.

Sarebbe invece giunto il momento che il Governo lavorasse per risolvere le questioni e facesse lavorare il Parlamento, invece di utilizzarlo per infilare i provvedimenti che vuole come il piano Casa Italia, il provvedimento sulla Croce Rossa e tante altre questioni. Sarebbe ora che si ricominciasse a lavorare in Parlamento, con due Camere e non con una, perché ormai sui decreti-legge si fa lavorare una Camera alla volta, mentre l'altra non può più farlo. Sarebbe proprio ora di ricominciare a pensare all'Italia come a un Paese in cui regna il bicameralismo perfetto, perché funzionava e il Parlamento faceva cose buone quando lo si lasciava lavorare. Adesso che è sempre il Governo a legiferare invece di lasciarlo fare al Parlamento, guarda caso deve varare tre decreti-legge sul terremoto, ancora non ha trovato la soluzione e dovrà vararne un quarto. Mi sembra che siamo alla follia. Forse sarebbe stato meglio emanarne qualcuno in meno, lavorare meglio tutti, anche nelle Aule parlamentari, e magari avremmo già risolto la questione e non avremmo ancora persone lontane da casa, senza abitazione e che non sanno come andrà a finire la ricostruzione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Azzollini. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, mi sono intrattenuto su alcuni aspetti specifici del decreto-legge in esame nell'intervento in discussione generale svolto questa mattina, quindi è inutile che io mi ripeta sulle questioni che ho già trattato.

Sulla fiducia al Governo mi preme esprimere qualche giudizio di ordine politico e quindi motivare perché il Gruppo a cui appartengo non può votarla. Il punto politico è il seguente: in questi mesi è stata generalizzata la richiesta, da parte delle popolazioni colpite, di interventi rapidi, efficaci, capaci di cominciare a dar loro sollievo. Lo stato dei fatti è stato chiaramente radiografato: fino a questo momento è stato fatto poco, anzi pochissimo. La sovrapposizione delle competenze, il mancato coordinamento delle priorità, la farraginosità delle procedure non hanno consentito di fare nemmeno il minimo richiesto nel tempo che è trascorso. Il Governo, invece di andare incontro a questa richiesta, ha emanato un decreto-legge che, come ho detto questa mattina e come hanno fatto anche altri colleghi, va esattamente nella direzione contraria. Esso modifica radicalmente la legge esistente e dunque indurrà necessariamente una nuova verifica dello stato delle cose, delle procedure, dei rapporti tra istituzioni e tra enti interessati; ingolfa le strutture di intervento con nuovi dipartimenti, dirigenti, vicedirigenti, subdirigenti, i quali dovranno, per forza, quantomeno rivedere le questioni, analizzarle e, poi, intervenire; di nuovo, non risolve i problemi degli specifici ambiti di intervento tra le diverse istituzioni interessate; crea nuove istituzioni, nuovi dipartimenti, nuove competenze. Tutto questo, naturalmente, continuerà ad allungare i tempi e a non dare soddisfazione.

Si badi che la gravità della questione non solo induce Forza Italia ad esprimere queste critiche, che riteniamo di particolare gravità data la materia che stiamo trattando, ma ha anche indotto da tempo Forza Italia ad esprimersi sul tema, presentando un ordine del giorno in materia, non potendo esprimersi con emendamenti. Infatti, come è già stato sottolineato poco fa dalla collega Bulgarelli, ormai il vezzo di far lavorare una sola Camera su provvedimenti così complessi sta prendendo piede sempre di più, con risultati negativi per il lavoro parlamentare. Forza Italia ha presentato, dunque, un ordine del giorno con il quale chiede al Governo di mettere mano, sulla base delle plurime esperienze che purtroppo l'Italia ha avuto, a un disegno di legge quadro, semplice, con norme molto chiare, che offra il complesso delle indicazioni ove mai - speriamo di no - dovessero verificarsi altri eventi del genere e che dia, pertanto, chiarezza agli organi di intervento e a coloro che coordinano tali interventi, indicando sedi precise di incontro per determinare le azioni da intraprendere in via ordinaria. Solo così potremo avere interventi efficaci, con un disegno di legge che sia di natura ordinaria. Non ci nascondiamo che ognuno di questi eventi può avere degli aspetti peculiari; ma solo quelli vanno affrontati con poche norme integrative. Invece, signor Presidente, come ho già detto prima, tutto il decreto-legge in esame è di modifica di una legge precedente, del dicembre scorso: una cosa davvero offensiva per le popolazioni colpite.

Ferma restando la nostra profonda sfiducia in questo provvedimento e nel Governo che l'ha emanato, ci poniamo anche come forza propositiva e chiediamo che, a fronte degli eventi sismici, alluvionali o comunque emer-

genziali, si dia una regola predeterminata, a regime, certa, chiara, semplice. È ciò che i cittadini chiedono affinché quando si verificano quei gravi eventi si possa avere nel più breve tempo possibile il ristoro che è necessario che lo Stato dia loro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello. Ne ha facoltà.

*QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Signor Presidente, colleghi senatori, signori del Governo, avrei voluto limitare questo mio intervento all'illustrazione di un solo emendamento e di un ordine del giorno, che propongono una misura concreta, facilmente applicabile, dall'efficacia immediata, che potrebbe risolvere uno dei tanti problemi sorti nel Centro Italia nella fase *post* terremoto. Ritenevo infatti (e ritengo tutt'ora, signori del Governo) che questo non dovesse essere il momento della polemica, bensì dell'azione e possibilmente dell'azione nella concordia.

Ancora una volta, però, il confronto sulle proposte concrete non è stato possibile a causa del perseverare di un *modus operandi* che io ritengo profondamente errato nel metodo e nel merito e che risulta ancora più odioso e inaccettabile dinanzi a un tema dalla drammatica rilevanza, quale quello del supporto alle zone colpite dalle ripetute scosse telluriche a partire dallo scorso mese di agosto.

Colleghi, siamo al terzo decreto-legge sul terremoto. Indiscrezioni parlano di un quarto intervento anche nell'ambito della "manovra correttiva" che il Governo si vede costretto a varare nei prossimi giorni a causa della scellerata - e in quest'Aula denunciata - gestione delle risorse straordinarie e dei margini di flessibilità aggiuntivi che l'Europa aveva concesso al nostro Paese proprio dopo la scossa di Amatrice, ma che sono "accidentalmente" finiti in una sorta di «Fondo Salva-Referendum», che non è poi nemmeno riuscito a salvare il Governo di allora su quella scelta.

Già il fatto che ciascuno di noi debba fare uno sforzo di memoria per mettere in ordine cronologico tutti gli interventi frammentari che si sono susseguiti con andamento schizofrenico mostra chiara la cifra del fallimento del Governo rispetto alla capacità di affrontare l'evento sismico del 24 agosto, poi quello di ottobre, infine quello di gennaio. Tempestività, chiarezza, ordine, incisività: queste sono le caratteristiche che dovrebbero qualificare la reazione di un esecutivo nel fronteggiare un'emergenza della portata di quella che ha colpito il Centro Italia. Incertezza, approssimazione, frammentarietà, scarsa lucidità, tardività, sordità nei confronti delle grida di aiuto dei Sindaci, dei cittadini, degli albergatori, degli allevatori e dei commercianti: queste, invece, le qualificazioni che possono essere attribuite alla capacità dell'esecutivo di reagire e supportare gli amministratori e i cittadini del cratere.

Ad aggravare la situazione, colleghi, la conferma che - perlomeno su questo frangente - l'attuale Governo non ha perso le cattive abitudini a cui ci aveva abituato l'esecutivo precedente. Quella, ad esempio, di ridurre il ruolo del Parlamento a mero passacarte delle decisioni governative attraverso la presentazione prima alla Commissione e poi a questa Assemblea di testi

«blindati», su cui l'atro ramo del Parlamento ha avuto esclusivo potere di intervento senza peraltro metterlo a frutto per via delle chiusure della maggioranza rispetto a proposte provenienti dall'opposizione.

Colleghi, nelle zone colpite delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e dell'Abruzzo si chiede anzitutto la possibilità di rimettere in moto l'economia, di riaprire le botteghe, di sostenere - non solamente attraverso la distribuzione di fondi, che spesso rimangono bloccati per lungaggini burocratiche - le imprese che hanno avuto danni alle strutture, non irreparabili, ma fortemente compromettenti rispetto alla loro precedente capacità produttiva. Queste attività sembrano essere tutt'ora dimenticate; oppure, ancor peggio, è stata loro riservata qualche misura secondaria e marginale, come un credito d'imposta di dubbia utilità.

Colleghi senatori, membri del Governo, la possibilità di mantenere in vita le attività economiche non è una questione secondaria. Evitare che le popolazioni siano costrette a lasciare le città e i paesi che sono stati colpiti dal sisma deve essere uno degli obiettivi primari dell'intervento dello Stato nelle zone del cratere. C'è stata da parte del Governo fin dal mese di settembre una incapacità di comprendere quali fossero strategicamente le misure da mettere immediatamente in atto per evitare la desertificazione del centro Italia. L'impressione è che si stia ancora ragionando - e assumendo conseguenti decisioni - come se il terremoto si fosse verificato ieri mattina. Si agisce in modo scomposto - e comunque inefficace - sull'emergenza, senza comprendere che paradossalmente il rischio di desertificazione, sia abitativa che economica, è incentivato proprio dai provvedimenti che fin qui sono stati messi in campo.

Colleghi, un conto è incoraggiare le persone a trasferirsi nelle strutture ricettive della costa adriatica per un tempo dato (due o tre mesi), tutt'altro fatto è invece impedire sostanzialmente alle popolazioni il ritorno nelle terre d'origine, soprattutto se si tratta di grandi centri urbani, o impedire che le attività commerciali, produttive, turistiche, imprenditoriali possano riprendere. Voglio in tal senso segnalare il grido di aiuto proveniente dagli amministratori delle zone terremotate, in particolare dall'Abruzzo, dove si sta verificando un'emergenza nell'emergenza. Numerosi locali adibiti ad attività commerciale, ricettive, imprenditoriali sono stati gravemente danneggiati dalle scosse sismiche e risultano pertanto inagibili. I titolari delle medesime attività sono costretti - a proprie spese - a ricercare locali alternativi nei quali trasferire la propria attività e ridare vita in questo modo al tessuto economico dei Comuni del cratere. Allo stesso tempo, però, la scarsità di locali antisismici ha causato un'impennata dei prezzi di locazione, che costringe gli imprenditori che vogliono rimanere lì, non vogliono andare via e credono nella possibile ripresa economica di quei territori, ma anche i commercianti e gli albergatori, a trasferire loro malgrado la propria attività fuori dal perimetro del cratere, causando così l'abbandono di interi borghi e centri urbani e soprattutto provocando un forte danno economico a quei territori. L'esperienza del centro storico dell'Aquila dovrebbe aver insegnato qualcosa in merito.

Per queste ragioni, colleghi senatori, ho raccolto la sollecitazione arrivata dal Consiglio regionale dell'Abruzzo, il quale con una risoluzione ap-

provata chiede al Governo in prima battuta, e al Parlamento in occasione della conversione di questo decreto, di estendere il regime di vantaggio della cedolare secca - oggi riservato alle abitazioni - anche agli edifici situati nel cratere sismico destinati alle attività produttive, commerciali e turistiche. Grazie a questa semplice misura sarebbe possibile garantire - a fronte del risparmio fiscale da parte del locatore - un controllo dei prezzi di locazione a vantaggio dei locatari e dunque, indirettamente, a vantaggio della ripresa economica di queste terre martorate. Contemporaneamente, occorrerebbe poi sollevare questi contratti dal versamento delle imposte di registro e di bollo.

Colleghi, non sprechiamo ora in quest'Aula la possibilità di dare certezze e risposte ai nostri concittadini di Amatrice, Accumoli, Pescara del Tronto, Arquata, Norcia, Tolentino, e potrei continuare, per farli rimanere nei luoghi in cui sono nati, per dare continuità alla loro attività lavorativa e per evitare che questi borghi divengano luoghi spettrali e deserti. Mi auguro che non sia sprecata oggi questa occasione e che quindi venga in qualche modo, anche sotto la forma di un ordine del giorno, accolta quella proposta di iniziativa che era contenuta in un emendamento che purtroppo, per l'apposizione della fiducia da parte del Governo, non potrà essere qui discusso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,26*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bonfrisco, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Chiti, Compagna, Cuomo, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Filippi, Gambaro, Gentile, Giacobbe, Malan, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Sangalli, Stucchi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lanzillotta, per attività di rappresentanza del Senato; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; D'Ali, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo; Scilipoti Isgrò, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Unione Interparlamentare.

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su atti

Con riferimento allo schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (atto Governo n. 393), la 7ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 1ª Commissione in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine prescritto.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Puglia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03638 del senatore Lucidi ed altri.

Il senatore Zin ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03640 del senatore Orellana ed altri.

I senatori Aiello, Bilardi, Colucci, D'Ascola, Dalla Tor, Di Biagio, Di Giacomo, Mancuso, Pagano, Torrisi, Viceconte, Romano, Simeoni, Quagliariello e D'Ambrosio Lettieri hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07304 della senatrice Anitori ed altri.

Il senatore Puglia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07319 della senatrice Donno ed altri.

Mozioni

MOSCARDELLI, CAPACCHIONE, FAVERO, LUCHERINI, FASIOLO, LEPRI, GRANAIOLA, PEZZOPANE, SUSTA, TOMASELLI, Gianluca ROSSI, CUCCA, SAGGESE, SCALIA, ORRÙ, PADUA, SANGALLI, SPILABOTTE, ASTORRE, DALLA ZUANNA, SOLLO, GINETTI, ALBANO, PIGNEDOLI, BERTUZZI, VALENTINI, ANGIONI, AMATI, MARGIOTTA, FABBRI, PAGLIARI, VATTUONE, VACCARI, SANTINI, RANUCCI - Il Senato,

premessi che:

il lago di Paola è uno specchio d'acqua salmastro la cui superficie è interamente compresa all'interno del comune di Sabaudia (Latina) e del parco nazionale del Circeo nel Lazio. La proprietà del lago di Paola è stata oggetto di un lungo contenzioso e di numerose sentenze delle Corti, con la comunità locale che continua a chiedere la sua collocazione tra le acque del demanio pubblico;

le ragioni storiche del contenzioso risalgono al regio decreto n. 1775 del 1933, il quale disponeva, all'articolo 1, che i laghi che abbiano attitudine ad usi di pubblico interesse appartengano allo Stato;

il codice della navigazione, di cui al regio decreto n. 327 del 1942 ha previsto altresì, all'art. 28, comma 1, lett. *b*), che facciano parte del demanio marittimo "le lagune, le foci dei fiumi che sboccano in mare, i bacini di acqua salsa o salmastra che almeno durante una parte dell'anno comunicano liberamente con il mare";

il 2 settembre 1946, il capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, ha iscritto con proprio decreto, nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Latina i laghi costieri di Paola, Caprolace, Monaci e Fogliano, in quanto appartenenti al demanio idrico pubblico;

i progetti di risanamento igienico-sanitario e idrobiologico del lago, elaborati dal Comune di Sabaudia, non hanno mai potuto fruire dei finanziamenti della Regione, dello Stato e dell'Unione europea, stante la situazione del contenzioso che ha determinato gravi ritardi e un forte nocimento alla qualità ambientale e sanitaria dei luoghi;

considerato che:

nel 1996 è stata emanata la legge Galli, legge n. 36 del 1994, la quale, all'articolo 1, ha dichiarato pubbliche tutte le acque superficiali, e previsto all'articolo 28, comma 3, che le uniche acque superficiali che possono restare private sono le raccolte di acque piovane in invasi o cisterne al servizio di fondi agricoli;

il codice dell'ambiente, di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006, ha recepito lo spirito e i contenuti della legge Galli; difatti all'art. 144, comma 1, stabilisce che: "Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non

estratte dal sottosuolo, appartengono al demanio dello Stato" e ai successivi commi stabilisce che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e non mercificabili e costituiscono una risorsa che è salvaguardata e utilizzata secondo criteri di solidarietà. Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici;

la Regione Lazio, con la legge regionale n. 5 del 2014, ha recepito il contenuto del decreto legislativo n. 152 del 2006;

considerato, altresì, che con la sentenza n. 28 dell'8 marzo 2011, sul ricorso del Comune di Sabaudia contro gli atti del presidente dell'ente parco nazionale del Circeo, il Tribunale superiore delle acque pubbliche ha ribadito che le precedenti affermazioni circa la natura privata del lago di Paola «non appaiono avere sufficientemente considerato la più recente legislazione in materia di acque pubbliche». Il tribunale sostiene, infatti, la validità del «principio fissato dall'art. 1 della Legge n. 36/1994 in merito al carattere pubblico di tutte le acque superficiali e sotterranee e alla loro natura di risorsa che è salvaguardata e utilizzata secondo criteri di solidarietà»; ha precisato, inoltre, che il regime pubblicistico, impresso a tutte le acque superficiali, è stato confermato dal decreto legislativo n. 152 del 2006, e che a tale regime non farebbero da ostacolo la mancata iscrizione negli elenchi delle acque pubbliche o la compravendita avvenuta,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative finalizzate alla definitiva acquisizione al demanio marittimo del lago di Paola, a tutela degli interessi generali del Paese e della comunità di Sabaudia e della provincia di Latina.

(1-00772)

Interrogazioni

BERTOROTTA, GIARRUSSO, DONNO, PUGLIA, CAPPELLETTI, COTTI, MORONESE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

con concessione n. 77/SUAP (Sportello unico attività produttive), rilasciata in data 6 ottobre 2009, dall'ufficio tecnico comunale e concessione paesaggistica e nello stesso anno dalla Soprintendenza, la proprietaria dell'erigendo albergo a 4 stelle società "Portosalvo Due" riceveva tutte le autorizzazioni per edificare il "centro turistico ricettivo Itaparica" a Modica (Ragusa), precisamente nella località balneare di punta Regilione;

sul medesimo suolo sorgeva, fino al 2014, una precedente struttura balneare lignea, andata in fiamme alla fine del mese di luglio 2014;

l'inizio dei lavori per il centro turistico ricettivo veniva ufficialmente comunicato in data 3 ottobre 2011, ma, stante la preesistente struttura ivi presente, gli stessi sono cominciati non prima del mese di marzo 2016, con conseguente impossibilità, per tutti gli enti preposti per legge allo svolgimento delle attività di supervisione e sorveglianza, di adempiere alle proprie funzioni, come previsto nelle prescrizioni n. 38, n. 39 e n. 40, di cui al decreto della Regione Siciliana n. 82/2007;

nelle more dell'esecuzione dei lavori relativi alla realizzazione della struttura alberghiera, si sarebbero verificati, davanti agli occhi preoccupati dei cittadini di Modica, numerosi episodi di speculazione edilizia nella zona, Marina di Modica, fiore all'occhiello per il turismo locale, in palese violazione del decreto della Regione Siciliana n. 82/2007;

nel luglio 2016, Legambiente, segnalando "l'inosservanza delle prescrizioni e delle modalità esecutive imposte nella specifica autorizzazione regionale", presentava un esposto-denuncia in relazione ai lavori sulla duna di Marina di Modica, chiedendo conseguentemente l'immediata sospensione dei lavori e la conseguenziale emanazione del provvedimento di decadenza dell'autorizzazione a costruire ("ragusah24" del 3 agosto 2016);

successivamente, il 3 agosto 2016, su tale questione, riguardante la costruzione del centro turistico sulle dune di marina di Modica, veniva disposta un'audizione presso la IV Commissione ambiente e territorio dell'Assemblea regionale siciliana (ARS) alla quale partecipavano, tra gli altri, l'onorevole Assenza, l'architetto Buzzone, in qualità di soprintendente di Ragusa, e l'architetto Belluardo, in qualità di assessore all'urbanistica del Comune di Modica;

il quotidiano *on line* "corrierediragusa" del 3 settembre 2016 riportava la seguente notizia: "Sulla vicenda si era registrato l'esposto denuncia di Legambiente, sezioni di Ragusa e Modica, i cui esponenti sono preoccupati circa "Le sorti della formazione dunale, sito di interesse comunitario Ita 08008 Punta Regilione di Marina di Modica", nei pressi di cui sta sorgendo il monumentale complesso edilizio";

i deputati dell'ARS del Movimento 5 Stelle hanno presentato un'interrogazione, a prima firma Ferreri, al presidente della Regione Siciliana e all'assessore per il territorio e l'ambiente, rimasta priva di riscontro, al fine di ottenere chiarimenti in merito all'osservanza delle prescrizioni fissate nei titoli abilitativi per il centro turistico Itaparica, in corso di realizzazione, in contrada punta Regilione, a Marina di Modica;

sulla medesima questione, il quotidiano *on line* "ilfattoquotidiano" del 26 febbraio 2017 pubblica che "È una vicenda estenuante, che tra alti e bassi, avvio dei lavori, ritorni di fiamma e successivi abbandoni, si trascina da 13 anni. Ora purtroppo siamo a una svolta che prelude al peggiore epilogo possibile. Il progetto immobiliare è un'appendice sulla sabbia, a un passo dal mare, di un complesso turistico massiccio a cavallo della strada litorane-

a. Dietro al progetto il cui nome ufficiale è Centro turistico Itaparica della società Portosalvo Due, c'è Nino Minardo e la sua formidabile famiglia";

considerato che:

il territorio rientra nel SIC (sito di interesse comunitario), IT08008, punta Regilione di Marina di Modica, concetto definito dalla direttiva comunitaria 92/43/CEE, "Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", nota anche come direttiva "Habitat", recepita in Italia a partire dal 1997;

nonostante gli esponenti degli enti locali richiamati abbiano riconosciuto la rilevanza mediatica della questione, dalla quale emergevano perplessità in ordine all'esecuzione dei relativi lavori, gli stessi esprimevano con sicurezza la conformità del progetto al piano regolatore nonché ad ogni tipo di concessione e prescrizione;

tuttavia, da quanto emergerebbe dalla citata audizione presso la IV Commissione dell'Ars, gli esponenti degli enti locali presenti alla stessa non esibivano alcuna documentazione probante la conformità del progetto al piano regolatore ed alla concessione, bensì si limitavano a fare supposizioni quali, ad esempio, che la Soprintendenza ha "sicuramente" effettuato un sopralluogo, *ergo* si "suppone una valutazione positiva della stessa";

considerato che, a parere degli interroganti:

dalle fonti richiamate risulta quanto meno lecita una sospetta omertà nel voler fornire delucidazioni in merito alla documentazione attestante l'effettiva, e non solo presunta, piena regolarità degli atti prodromici e successivi al progetto "centro turistico Itaparica";

sarebbe, dunque, quanto meno opportuno assicurare la cittadinanza locale, fornendo prove concrete circa la liceità del progetto e, dunque, del rispetto della zona ad alta densità turistica coinvolta, nonché delle tutele ivi poste dalla collocazione della stessa tra i SIC;

allo stesso modo, risulta la necessità di fornire risposte concrete, veritiere e documentate alle lamentele sporte a tal proposito da Legambiente, senza liquidarla affermando semplicemente che tutto è in regola,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda attivarsi presso le sedi di competenza, affinché sia verificata l'esistenza di tutta la documentazione che accerta la legittimità del progetto in questione, nonché il rispetto di tutte le disposizioni e prescrizioni, anche comunitarie, come previsto dall'art. 75, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

(3-03642)

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, MARTON - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

viene definito *influencer* un utente della rete *internet* con migliaia di seguaci (*follower*) sparsi sui vari *social network*. Può essere uno *youtuber* (produttori di contenuti creativi originali per la piattaforma di "YouTube"), avere un sito, ma in genere ha quasi sempre un *blog*, sul quale scrive gli articoli che poi condivide. Assai sovente, quando costoro condividono un *post*, una foto o un video, riescono a ricevere moltissime visualizzazioni, grazie alla fiducia dei propri *fan* e, secondo alcuni, alcuni tra questi utenti sarebbero addestrati a manipolare il consenso *on line* e incanalare le discussioni sui *social network* e sui *forum*;

la pratica del cosiddetto *influencer marketing* può, in tal senso, essere definita in linea generale come una forma di *marketing* che identifica e ha come *target* tali persone, capaci di influenzare le decisioni di acquisto di altre, e che si focalizza quindi sull'identificare chi sono gli *influencer* interessanti per il proprio settore e sull'investire nella comunicazione e nell'*engagement* di questi per la loro capacità di generare *word-of-mouth* (passaparola);

un articolo del 31 ottobre 2016 di "Altraeconomia" riportava che "Ogni giorno su Instagram - che è nato nell'ottobre del 2010 e dalla primavera del 2012 fa parte della "famiglia" di Facebook, acquistata per un miliardo di dollari - vengono pubblicati 95 milioni di foto e video, che ricevono in media 4,2 miliardi di "like", da parte di oltre 300 milioni di utenti (sono quelli attivi quotidianamente sul *social network*, mentre oltre mezzo miliardo di persone si connettono almeno una volta al mese): non è possibile sapere quante tra queste foto sia in realtà pubblicità mascherata, ma è certo che la pratica ha attirato l'attenzione di coloro che si occupano di tutela del consumatore";

negli Stati Uniti, la Federal trade commission, che si occupa di salvaguardare le regole del commercio, ha pubblicato un documento dal titolo "Native advertising: a guide for businesses", che ribadisce con maggiore forza l'obbligo di trasparenza nelle comunicazioni commerciali, comprese quelle fatte da *testimonial*, *blogger* o *opinion leader* attraverso i *social media* (compresi "Twitter" e "Facebook") e impone a chi promuove un prodotto o un servizio in rete di chiarire il rapporto che lo lega all'agenzia di *public relation* o di *marketing* o al produttore (a titolo esemplificativo, se il prodotto gli è stato donato, se gli sono state rimborsate le spese di viaggio, se ha ricevuto forme di compenso, eccetera);

nella citata pubblicazione, si spiega come l'obiettivo della Federal trade commission non sia quello di limitare la pubblicità *on line*, che è legittima, ma renderla evidente, anche attraverso l'utilizzo di *disclaimer*, ovvero avvisi del fatto che si tratta di inserzioni sponsorizzate;

il citato articolo di "Altraeconomia" segnala invece che "almeno in Italia, le più seguite influencer pubblicano quasi ogni giorno foto "brandizzate" senza segnalare se si tratti o meno di pubblicità: le foto di Alessia

Marcuzzi arrivano a 2,5 milioni di *follower*, e lo stesso pubblico può vantarlo l'ex velina Melissa Satta, che anche quando si fa fotografare indossando la divisa del marito calciatore -Kevin Prince Boateng- non manca di ricordare al pubblico che i suoi stivaletti sono Bata";

considerato che risulta agli interroganti che tra le aziende che si avvalgono di tali forme pubblicitarie vi sarebbero anche numerose imprese del settore del gioco d'azzardo lecito. Tale circostanza risulterebbe particolarmente grave, in ragione del fatto che, come noto, il gioco d'azzardo è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica, e in tali casi, oltre all'assenza del *disclaimer* relativo la presenza di un contenuto pubblicitario, non vi sarebbe neppure quello, obbligatorio, sui rischi legati all'azzardo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non reperi che le pratiche commerciali descritte non rappresentino una violazione di quanto disposto dal decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 146, in attuazione della direttiva 2005/29/CE, relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno;

se non ritenga opportuno assumere iniziative, affinché ogni immagine relativa a un *brand* pubblicata da un soggetto legato a quel marchio, riporti l'indicazione "contenuto sponsorizzato", uno specifico *disclaimer*, ove la commercializzazione del prodotto oggetto della promozione sia vietata ai minori o possa comportare rischi per la salute o di altra natura, nonché, nel caso in cui la commercializzazione di quel prodotto sia sottoposta a limitazioni secondo la normativa vigente;

se non ritenga necessario impedire che le suddette pratiche commerciali vengano applicate anche con la finalità di sponsorizzare e divulgare il gioco d'azzardo;

se non reperi opportuno stabilire linee guida vincolanti per le piattaforme di *influencer marketing* e per le aziende che intendano avvalersi dell'*influencer marketing*, con l'obiettivo di ribadire con maggiore forza l'obbligo di trasparenza nelle comunicazioni commerciali, comprese quelle fatte da *testimonial*, *blogger* o *opinion leader*, attraverso i *social media*;

quali misure intenda adottare per la tutela dei diritti dei consumatori in casi quali quello richiamato;

quali atti reperi necessari, affinché tali situazioni non abbiano più a verificarsi e se non ritenga opportuno attivarsi presso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, affinché sia verificata la sussistenza nei casi descritti di profili di pubblicità ingannevole.

(3-03643)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LAI, CUCCA, ANGIONI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il porto di Porto Torres (Sassari) riveste una particolare importanza per lo sviluppo e la crescita economica del nord ovest della Sardegna;

oramai da diversi anni si attende l'avvio dei lavori per la realizzazione dell'antemurale di ponente. Un intervento considerato fondamentale, poiché, una volta completato, consentirà di rendere agevole l'entrata e l'uscita delle navi, riducendo l'agitazione ondosa nell'avamposto e nel porto interno;

per questi lavori erano stati stanziati circa 30 milioni di euro, che, di fatto, avevano permesso di avviare l'istruttoria e l'*iter* procedurale per la realizzazione dell'opera;

il bando di gara per la progettazione definitiva ed esecutiva è stato pubblicato l'8 marzo 2014 ed è stato aggiudicato in via definitiva il 31 dicembre dello stesso anno;

nel giugno 2015, l'autorità portuale ha inviato la documentazione del progetto agli enti e alle amministrazioni competenti per ottenere tutti i nulla osta necessari per l'avvio degli interventi;

tra i pareri richiesti, vi era la verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale, verifica che nel mese di aprile 2016 era stata sospesa per 90 giorni per consentire la campagna archeologica richiesta dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

successivamente, la direzione generale dell'ambiente della Regione autonoma della Sardegna aveva chiesto l'assoggettamento dell'intervento alla procedura di VIA "per un'analisi più approfondita ed una stima dell'impatto, anche in relazione alla possibilità di prevedere delle compensazioni per le interferenze dell'opera con la posidonia oceanica";

considerato che l'*iter* di valutazione di impatto ambientale è stato avviato nel mese di gennaio 2017 e a marzo sono scaduti i termini per la presentazione delle osservazioni da parte di soggetti pubblici ovvero privati,

si chiede di sapere:

se sia possibile ottenere informazioni in merito ai primi esiti della valutazione di impatto ambientale, in particolare se siano già previste prescrizioni all'esecuzione dell'opera ed eventualmente se queste prevedano un aggravio dei costi rispetto a quelli stimati;

se e quando verrà convocata una conferenza dei servizi per valutare gli esiti della valutazione di impatto ambientale;

se ad oggi sia possibile prevedere la conclusione definitiva della procedura di VIA e dunque se sia ipotizzabile una data per il via libera definiti-

vo all'esecuzione degli interventi per la realizzazione dell'antemurale di ponente nel porto di Porto Torres.

(3-03641)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI GIACOMO, BILARDI, DALLA TOR, CONTE, ANITORI, PAGANO, TORRISI, ALBERTINI, FORMIGONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il Comune di San Giuliano di Puglia (Campobasso) è stato individuato per accogliere 500 migranti (450 adulti e 50 minori) nel villaggio in legno costruito e utilizzato nel *post* terremoto del 2002;

in questi giorni è stato affidato l'appalto per la riattazione del villaggio stesso per un importo di circa 3 milioni di euro e presto sarà bandita la gara per la gestione dei servizi per un importo presumibile di circa 6 milioni di euro all'anno;

considerato che:

la Conferenza unificata, nella seduta del 10 luglio 2014, ha approvato l'intesa tra Governo, Regioni ed enti locali, che esclude la possibilità di accogliere i migranti da parte dei Comuni colpiti da calamità naturali come terremoti, inondazioni, eccetera;

il Comune di San Giuliano di Puglia, nel 2002, è stato teatro di un disastroso sisma, che ha provocato 28 vittime;

il territorio in cui insiste il villaggio è situato in una zona con gravissimi problemi, dovuti ad una viabilità fatiscente, che rende difficoltosi gli spostamenti verso i centri limitrofi, all'assenza di presidi sanitari, dal momento che l'ospedale di Larino, da sempre riferimento dell'area, è stato recentemente smantellato dalla struttura commissariale della sanità e sostituito da una casa della salute senza presidi per l'urgenza ed emergenza, e all'assenza nell'area di adeguati presidi delle forze dell'ordine che possano garantire l'ordine pubblico;

la Regione Molise, per decisione della struttura commissariale per la sanità, dispone al momento soltanto di 2 posti letto per malattie infettive, del tutto insufficienti per far fronte ad eventuali necessità di ricovero per la disciplina specifica;

nei comuni dell'area sono già presenti numerosissimi nuclei di extracomunitari;

c'è forte preoccupazione tra gli abitanti dei comuni limitrofi, tanto che nel passato si sono fatti promotori di una raccolta di oltre 2.000 firme di protesta, rimasta senza risposte;

il comune di San Giuliano di Puglia annovera 600 abitanti e tutti i comuni dell'area circa 6.000, di fronte ai quali appare spropositato, immotivato e illogico il numero di 500 migranti da accogliere;

i comuni dell'area e i loro abitanti hanno ancora problemi legati alla fase di ricostruzione *post* terremoto;

il Molise risulta già essere la prima regione in Italia per numero di migranti presenti in rapporto alla popolazione residente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto esposto;

se non ritenga doveroso annullare il progetto o quanto meno adottare con urgenza una moratoria per verificare se tale progetto, con tante e tali criticità, possa costituire un reale problema per i cittadini dell'area interessata e per gli stessi migranti.

(4-07327)

CARDIELLO - Ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'economia e delle finanze - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nel territorio del comune di Cava de' Tirreni (Salerno), si sono registrati negli anni alcuni episodi delittuosi da parte della criminalità organizzata, che hanno progressivamente inciso sulla percezione della sicurezza dei cittadini, già resa insicura dalla presenza di persone affiliate o riconducibili a *clan* camorristici;

sono da ricordare, in particolare, due casi che hanno interessato Cava de' Tirreni nel 2016: a giugno, il personale della Polizia di Stato, appartenente alla squadra mobile della Questura di Salerno, al commissariato di pubblica sicurezza di Cava de' Tirreni e ai reparti prevenzione crimine Campania e Basilicata, hanno portato a termine una vasta e incisiva operazione di polizia per contrastare la criminalità diffusa, con particolare attenzione ai reati in materia di armi ed esplosivi, nonché di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio del comune; ad ottobre, la Direzione investigativa antimafia di Salerno ha sequestrato beni per un valore di circa 5 milioni di euro, 5 unità immobiliari, 2 terreni, 6 società attive nella vendita di prodotti petroliferi (pompe bianche di benzina) appartenenti ad una persona affiliata ad un *clan* malavitoso;

a queste situazioni di particolare allarme e gravità per il tessuto sociale ed economico del territorio, si sommano quelli di minore pericolosità ma con maggiore diffusione e maggiore percezione negativa nella quotidianità da parte della popolazione residente: crescono, infatti, i furti nelle abitazioni, i furti di veicoli e motocicli, nonché gli scippi e le truffe ai danni, in particolare, delle persone anziane. A queste attività criminose, si aggiungono quelle di parcheggiatore abusivo e di vendita di merci contraffatte condotte da persone che infastidiscono e talvolta minacciano i passanti;

risultano in aumento anche i già numerosi episodi, anche molesti, di accattonaggio nelle vicinanze di semafori, chiese, scuole, supermercati e negozi al dettaglio condotti da rom, sinti e da stranieri senza permesso di soggiorno valido;

evidenziato che la Polizia municipale di Cava de' Tirreni e l'amministrazione comunale non sono state in grado, sinora, di porre in essere azioni atte ad impedire efficacemente i furti, gli scippi, le attività di accattonaggio, parcheggioatore e commercio abusivo,

si chiede di sapere se, al fine di garantire la sicurezza pubblica, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire urgentemente, con misure anche normative che permettano alla Polizia di Stato, alla Guardia di finanza e all'Arma dei Carabinieri di agire tempestivamente e di sopperire alle deficienze dell'amministrazione comunale di Cava de' Tirreni nell'impedire nel territorio amministrato l'accattonaggio e le attività abusive.

(4-07328)

CAMPANELLA, BOCCHINO - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la sera del 2 aprile 2017, durante la trasmissione "Le Iene", di Italia 1, è stato trasmesso un servizio di Gaetano Pecoraro dal titolo "Quando l'antimafia cerca di fare affari";

nel servizio, attraverso l'intervista al giornalista Gianpiero Casagni, viene ricostruita la vicenda relativa alla gestione del patrimonio dell'ingegnere Di Vincenzo, sotto sequestro a seguito di un provvedimento disposto dal Tribunale di Caltanissetta nel 2006, ed il patrimonio del gruppo Zummo, anch'esso sotto sequestro nello stesso periodo su provvedimento del Tribunale di Palermo;

la Di Vincenzo SpA (oggi Srl), pur disponendo di poche risorse finanziarie, oltre ad avere diversi operai, risultava titolare di un terreno edificabile di 5.440 metri quadrati sito in viale della Regione a Caltanissetta;

il gruppo Zummo, costituito da alcune società che operano nel campo della gestione immobiliare, risultava essere invece titolare di ingenti risorse finanziarie;

nel 2011, dall'incontro dei due gruppi imprenditoriali sequestrati ed entrambi sotto l'amministrazione giudiziaria del dottor Elio Collovà, nasce l'Ag sinergie srl, una nuova società voluta ed amministrata sempre dal dottor Collovà, utile per avviare un grande cantiere a Caltanissetta, per la realizzazione di un complesso immobiliare (soprannominato "palazzo della legalità") nel centro della città;

dal gruppo Zummo viene investito un capitale di 6,4 milioni di euro sulla nuova società antimafia per l'acquisto del terreno (con relativa concessione edilizia n. 9543 rilasciata dal Comune di Caltanissetta, nel giorno 1° giugno 2011) che era di proprietà del gruppo Di Vincenzo;

questa operazione avrebbe consentito alla Ag sinergie di rivolgersi poi agli istituti di credito per la concessione di un mutuo necessario, secondo il consiglio d'amministrazione della società, alla realizzazione del progetto;

ottenuto il mutuo di 9 milioni di euro da parte di Banca nuova, la Ag sinergie avrebbe conferito l'appalto per la realizzazione dell'opera, consistente in 54 appartamenti, oltre *box*, alla Di Vincenzo SpA;

in un articolo di stampa pubblicato su "la Repubblica" il 22 novembre 2011, si legge: «Siamo di fronte a un'operazione unica in Italia», dice l'amministrazione giudiziario, che sta lavorando assieme a una squadra di professionisti. «Vantaggi ci sono di certo per il gruppo Zummo, che ha potuto così trasformare in patrimonio immobiliare le proprie risorse finanziarie liquide investite a bassi rendimenti». Vantaggi arriveranno anche per l'amministrazione giudiziaria del gruppo Di Vincenzo: «Una commessa di così notevoli dimensioni - prosegue Collovà - contribuirà a rendere più corposo il conto economico che, inevitabilmente, almeno per quanto riguarda la gestione del comparto edilizio, registrerà risultati altamente positivi»;

l'operazione immobiliare, secondo quanto ricostruito nel servizio de "Le Iene", non risulterebbe avere avuto buon esito a seguito di alcune scelte nella gestione;

dai riscontri presentati dall'inviato è risultato infatti che la Ag sinergie si sarebbe servita di una valutazione sproporzionata, che avrebbe portato a corrispondere un prezzo pari quasi al doppio del reale valore di mercato del lotto di terreno, dove veniva edificato il "Palazzo della Legalità";

secondo le testimonianze riportate nel servizio, le operazioni finanziarie avrebbero reso disponibili somme utili al pagamento di compensi e retribuzioni varie per gli amministratori ed i professionisti coinvolti, che ammonterebbero a circa 10 milioni di euro;

considerato che, secondo quanto risulta agli interroganti:

tutti i passaggi per la fattibilità dell'operazione sarebbero stati autorizzati dai giudici incaricati dei tribunali di Caltanissetta e Palermo;

durante l'attività di amministratore, sarebbe stato liquidato, sia dai tribunali che dalla Ag Sinergie, un doppio compenso al dottor Elio Collovà, per oltre 2 milioni di euro;

vengono ricostruiti alcuni legami di parentela tra i consulenti incaricati, a vario titolo, per la gestione e la realizzazione della struttura: all'avvocato Di Pasquale, cugino acquisito di primo grado del dottor Collovà, sarebbero state corrisposte consulenze per 1.200.000 euro; i lavori di progettazione del "palazzo della legalità" sarebbero stati affidati allo studio di architettura, dove lavora l'architetto Fabrizio Collovà, figlio dello stesso amministratore, nominato come direttore tecnico della stessa opera; la perizia per l'acquisto del terreno e l'attività di "coadiutore" sarebbero state eseguite, per un importo pari a circa 700.000 euro, dal fratello del magistrato Vittorio Teresi;

il prefetto Umberto Postiglione, direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), anch'esso intervistato, avrebbe dichiarato davanti alle telecamere di essere all'oscuro di tutta l'operazione e di non essere in possesso dei dati mostrati;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

ad ottobre 2016 la Corte d'appello di Palermo ha disposto il dissequestro dei beni, ritenuti di provenienza lecita, a Francesco Zummo, comprendendo le società indebitate attraverso l'operazione immobiliare portata avanti dalla Ag Sinergie;

a seguito della mancata presentazione dei bilanci del gruppo Di Vincenzo Srl e nonostante i vari tavoli tra il Ministero dello sviluppo economico, i sindacati, l'ANBSC e l'amministrazione giudiziaria, sono stati licenziati i 41 dipendenti che vi lavoravano;

il sistema sequestro-confisca-gestione dell'azienda da parte dello Stato non ha funzionato, anzi, come sta avvenendo per altre realtà aziendali, ancora una volta si è fallito,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali analisi conoscitive e azioni ispettive di propria competenza intendano avviare, al fine di verificare la correttezza delle procedure adottate in merito ai fatti esposti;

se non ritengano, inoltre, opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di valutare ogni eventuale carenza di attività di accertamento da parte degli uffici giudiziari di Caltanissetta e Palermo titolari della funzione di controllo.

(4-07329)

CERONI, ARACRI, FUCKSIA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

a partire dal 24 agosto 2016 si sono susseguite molte violente scosse sismiche che hanno interessato l'Italia centrale, procurando danni rilevanti alle strutture stradali e alla viabilità;

l'articolo 7 del decreto-legge 11 novembre 2016, n. 205, recante "Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni e dei territori interessati dagli eventi sismici del 2016", stabilisce che agli interventi volti alla messa in sicurezza e al ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali di interesse nazionale, danneggiate dagli eventi sismici verificatisi dal 24 agosto 2016 e che rientrino nella competenza di Anas SpA, provveda la stessa Anas, in qualità di soggetto attuatore della protezione civile; Anas è chiamata, altresì, ad assicurare il coordinamento degli interventi rientranti nella competenza delle Regioni e degli enti locali, con il potere di intervenire diretta-

mente su tali infrastrutture, ove necessario, anche in ragione dell'effettiva capacità operativa degli enti interessati;

ANAS e Protezione civile hanno pubblicato la notizia di una previsione di 408 interventi urgenti per il valore di 389 milioni di euro. Anas, in particolare, ha esercitato 622 sopralluoghi su 124 strade per complessivi 15.300 chilometri,

si chiede di sapere:

quali siano ad oggi gli interventi previsti;

quali siano le progettazioni già effettuate;

quali gli appalti effettuati;

quali siano i lavori terminati, che hanno consentito il ripristino della viabilità danneggiata dal terremoto, vista la forte motivazione d'urgenza;

vista l'importanza e l'urgenza degli interventi, quali provvedimenti il Governo intenda adottare qualora risulti che Anas non abbia svolto l'incarico ricevuto.

(4-07330)

MARTON, MONTEVECCHI, SANTANGELO, PUGLIA, CASTALDI, BERTOROTTA, PAGLINI, LUCIDI, GIARRUSSO, MORONESE, AIROLA, DONNO, CAPPELLETTI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il Dipartimento per il sistema educativo di istruzione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il 15 novembre 2016, ha emanato, come ogni anno, la circolare n. 10 finalizzata a disciplinare le modalità di "Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2017/2018";

le modalità d'iscrizione alle scuole avvengono, generalmente, attraverso il sistema *on line* ai sensi della legge 7 agosto 2012, n. 135, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", tra le cui finalità vi è quella di semplificare e razionalizzare le attività della pubblica amministrazione rendendo più agevole ai cittadini interfacciarsi con le istituzioni e con i relativi servizi;

nella circolare, al punto 1.2, sono elencate le scuole in cui l'opportunità *on line* è esclusa, prevedendo che l'iscrizione avvenga secondo "le disposizioni dettate dagli uffici competenti e/o alla istituzione scolastica". Tra le scuole escluse, compare quella dell'infanzia, la cui presentazione della domanda avviene in genere secondo la modalità cartacea, che a parere degli interroganti indubbiamente non consente di avere un controllo efficiente della raccolta dei dati e del procedimento in genere, pari al modulo telematico;

inoltre, per quanto riguarda l'iscrizione alla scuola dell'infanzia, evidenza, al punto 4.1, che gli utenti possono "presentare una sola domanda di iscrizione", e che la scuola comunicherà "per iscritto agli interessati con ogni possibile urgenza, l'eventuale mancato accoglimento delle domande, debitamente motivato, al fine di consentire l'opzione verso altra scuola". L'osservanza da parte degli interessati di tale condizione, la cui opportunità andrebbe forse, a parere degli interroganti, meglio valutata, non è sottoposta ad alcun effettivo controllo da parte della pubblica amministrazione. Infatti, risulta agli interroganti che alcuni dei genitori contravvengono al limite imposto, iscrivendo contemporaneamente i loro figli a diverse scuole, dandosi, a differenza di altri richiedenti, un maggior numero di possibilità di vedersi accolta la domanda ad una delle scuole di loro preferenza. In questo modo si viene a creare un'evidente disparità di trattamento e di opportunità tra gli utenti, senza il controllo, la vigilanza e soprattutto l'intervento dell'autorità amministrativa;

a conferma di ciò è la circostanza che nella circolare non vengono specificate né le misure di sanzione o di esclusione di siffatte domande, né quali criteri debbano essere seguiti nella compilazione della graduatoria definitiva degli ammessi alla scuola, allorquando si presentino fenomeni scorretti quali quelli evidenziati;

inoltre, preme sottolineare che, non vigendo per la scuola dell'infanzia l'obbligo di presentazione della domanda *on line* ma soprattutto non essendo tutto il procedimento d'iscrizione telematico (raccolta domande e pubblicazione sul sito di tutte le graduatorie definitive degli ammessi nei vari istituti), risulta molto complicato per le scuole controllare il rispetto delle regole, ma anche difficoltoso per gli interessati procedere eventualmente a legittimi ricorsi di opposizione in difesa delle loro ragioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le motivazioni per cui alcune scuole, come quella dell'infanzia, siano escluse dalla modalità di iscrizione *on line*, con possibile pregiudizio della regolarità e correttezza del procedimento;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere affinché siano indicati e criteri e le direttive che gli istituti scolastici devono seguire nel caso in cui le domande non vengano proposte secondo la disciplina enunciata dalla circolare, in particolare quando alcuni dei richiedenti non siano sottostati all'obbligo di presentazione di un'unica domanda verso un unico istituto statale;

se non ritenga di prevedere forme di controllo più accurate per consentire che le procedure di ammissione alle scuole avvengano secondo correttezza e regole generali previste negli atti emanati al riguardo.

(4-07331)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-03643, del senatore Endrizzi ed altri, sulla pratica del cosiddetto *influencer marketing* per la sponsorizzazione del gioco d'azzardo;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03642, della senatrice Bertorotta ed altri, sulla realizzazione del centro turistico ricettivo Itaparica a Modica (Ragusa).